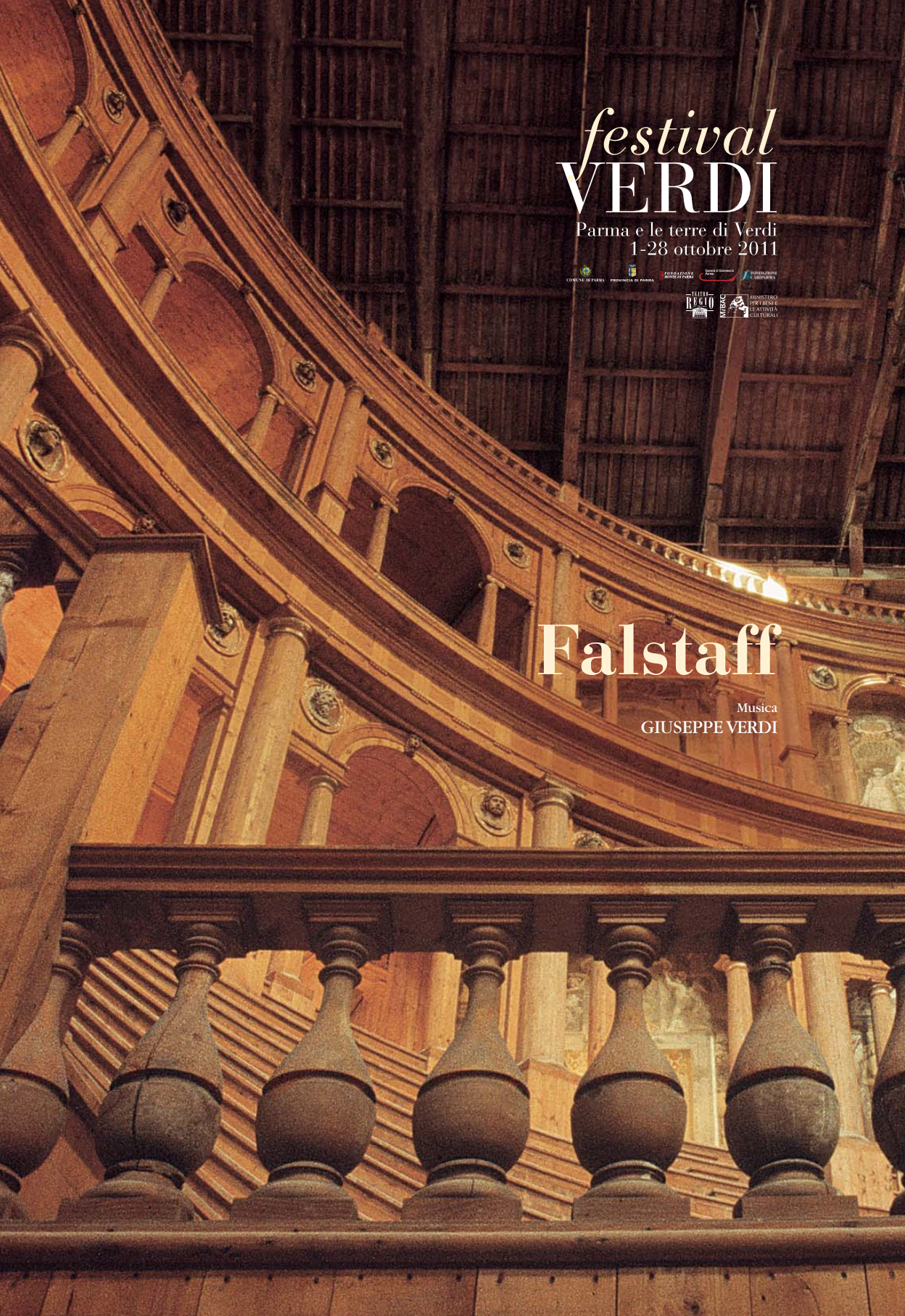


festival
VERDI

Parma e le terre di Verdi
1-28 ottobre 2011

COMUNE DI PARMA · PROVINCIA DI PARMA · FONDAZIONE MONTE DI PARMA · Camera di Commercio Parma · FONDAZIONE CARIPARMA · TEATRO REGIO PARMA · MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Falstaff

Musica
GIUSEPPE VERDI

festival
VERDI
Parma e le terre di Verdi
1 28 ottobre 2011

festival VERDI

Parma e le terre di Verdi
1 28 ottobre 2011

TEATRO REGIO di Parma FONDAZIONE

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

major partner

FONDAZIONE CARIPARMA

main sponsor

CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE

media partner

MEDIASET

Il Festival Verdi è realizzato anche grazie al sostegno e la collaborazione di

MiBAC DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA

MiBAC SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

COMUNE DI BUSSETO

COMUNE DI FIDENZA

COMUNE DI FONTANELLATO

COMUNE DI FONTEVIVO

COMUNE DI LANGHIRANO

FONDAZIONE PROMETEO

barezzi live festival

PREMIO ZANFI CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE FRANZ LISZT

ASSOCIAZIONE SOSTENITORI DEL CONSERVATORIO DI PARMA

I TEATRI REGGIO EMILIA

TEATRO COMUNALE DI MODENA

ARTE CULTURA SPETTACOLO ARCUS

REGGIO PARMA FESTIVAL RPf

iren gruppo

AD

Parma incoming

TEATRO REGIO di Parma FONDAZIONE

Soci fondatori

COMUNE DI PARMA · PROVINCIA DI PARMA · FONDAZIONE MONTE DI PARMA · Camera di Commercio Parma · FONDAZIONE CARIPARMA

Presidente
Sindaco di Parma
Pietro Vignali

Membri del Consiglio di Amministrazione
Vincenzo Bernazzoli
Alberto Chiesi
Pier Luigi Gaiti
Francesco Luisi
Maurizio Marchetti
Carlo Salvatori
Ombretta Sarassi
Andrea Zanlari

Sovrintendente
Mauro Meli

Direttore Musicale
Yuri Temirkanov

Primo Direttore Ospite
Andrea Battistoni

Segretario Generale
Gianfranco Carra

Presidente del Collegio dei Revisori
Massimo Trasatti

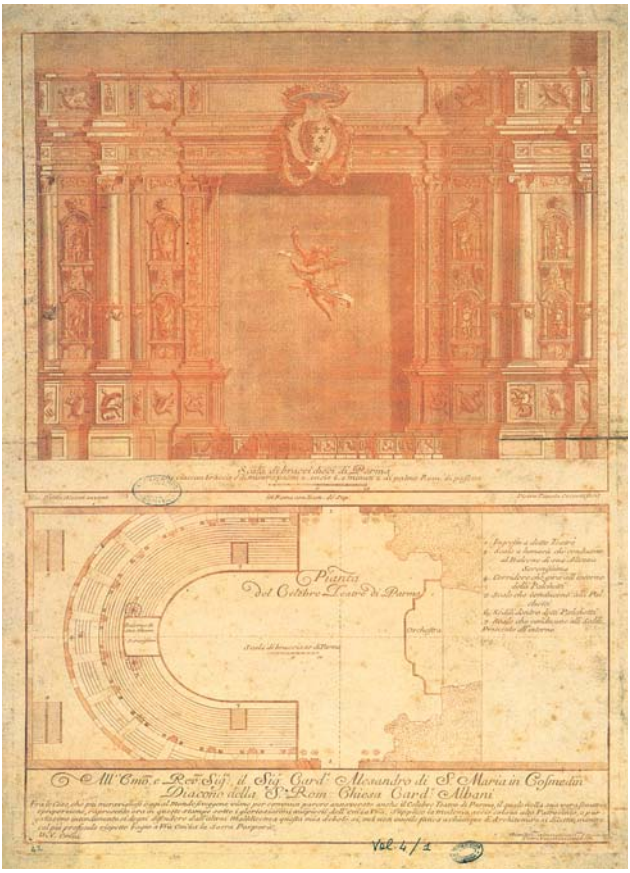
Revisori
Nicola Bianchi
Andrea Frattini

Falstaff

Commedia lirica in tre atti, libretto di Arrigo Boito

Musica
GIUSEPPE VERDI

Universal Music Publishing Ricordi srl Milano



Pietro Paolo Coccetti, Proscenio e pianta del Teatro Farnese, prima metà sec. XVIII
(Parma, Archivio di Stato)

La trama dell'opera

Atto primo

All'osteria della Giarrettiera il dottor Cajus si scaglia contro Falstaff e i suoi servitori, Bardolfo e Pistola, che lo hanno fatto bere e lo hanno derubato. Ma Falstaff è impegnato a scrivere due lettere d'amore identiche destinate a due ricche signore di Windsor, Alice Ford e Meg Page. Al rifiuto di recapitarle da parte dei due servi, Falstaff li licenzia in tronco.
Nel giardino davanti alla casa di Ford s'incontrano Alice, la figlia Nannetta con Meg, moglie di Page, in compagnia di Quickly, una signora più attempata delle altre ma altrettanto allegra e spiritosa. Dalle chiacchiere si passa alla lettura di due lettere amorose, che Falstaff ha inviato ad Alice e Meg, constatando che differiscono solo nei nomi delle destinatarie. Mentre le donne s'allontanano indignate meditando vendetta irrompono in scena il dottor Cajus e Fenton, il primo pretendente ufficiale alla mano di Nannetta, il secondo amante corrisposto della ragazza. Con loro Bardolfo e Pistola che intendono vendicarsi del licenziamento svelando a Ford le intenzioni del padrone. Ed ecco la duplice burla ordita ai danni del cavaliere: Quickly, in veste di ruffiana, inviterà Falstaff a un incontro galanteper attirarlo in una trappola; sua volta Ford si presenterà sotto mentite spoglie a Falstaff per poterlo poi gabbare.

Atto secondo

All'osteria della Giarrettiera Bardolfo e Pistola si presentano a Falstaff fingendosi ravveduti. Giunge Mrs. Quickly che reca un messaggio di Alice, che si dichiara disposta a incontrarlo nel pomeriggio, approfittando dell'assenza del marito geloso. Subito dopo Falstaff dà udienza ad un sedicente signor Fontata, in realtà Ford, disposto a pagare il cavaliere purché conquisti i favori di Alice, così da aprire la strada anche a lui. Falstaff abbocca e confida a Ford di aver già ottenuto un appuntamento, fulminando il marito, ignaro della burla

ordita dalle donne. Nella casa di Ford le comari stanno organizzando la burla ai danni di Falstaff. Il suo arrivo è subito interrotto dall'arrivo di Ford alla testa di un nutrito gruppo di uomini, che intende vendicare il suo onore ferito. Falstaff fa appena in tempo a celarsi dietro un paravento che il marito irrompe in casa bloccando ogni uscita e dando inizio a una capillare perquisizione. Visti vani i loro sforzi, gli uomini passano ad altre stanze: le donne allora riescono a far entrare a fatica Falstaff nella cesta già esaminata. Quando Ford rientra e il paravento, da cui provengono sospiri, attira la sua attenzione. Mentre tutti ribaltano il nascondiglio e scoprono la tresca di Fenton e Nannetta, Alice e le altre donne fanno rovesciare in acqua la cesta in cui si nascondeva Falstaff.

Atto terzo

Falstaff, che si sta rimettendo dal salto nel fossato, è raggiunto da Quickly, che riesce a convincerlo a raggiungere Alice nel bosco, travestito da cacciatore nero. La tradizione vuole che in quel luogo si diano appuntamento le fate e gli spiriti della foresta. Stavolta la burla, ordita da donne e uomini insieme, prevede che tutti gli abitanti di Windsor si travestano da spiriti, mentre Nannetta impersonerà la regina delle fate. Approfittando della situazione Ford rammenta al dottor Cajus il travestimento della figlia, onde questi possa riconoscerla alla fine della mascherata e offrirle il suo braccio. Ford stesso benedirà le nozze. Quickly, informa le altre della trama. Nel parco di Windsor Fenton giunge per primo subito raggiunto da Nannetta. Ma irrompe Alice, che modifica i travestimenti per sventare i piani del marito. Allo scoccare della mezzanotte compare Falstaff, travestito. Tenta più volte di abbracciare Alice, subito dopo Meg, trafelata, annuncia l'inizio della tregenda. I paesani si accaniscono su di lui; nella foga Bardolfo perde il cappuccio, svelando a Falstaff l'inganno. Nel frattempo le donne mettono il velo da sposa a Bardolfo, raggiunto da Cajus e preso per mano, poi congiungono anche Fenton a Nannetta. Due coppie sono presentate davanti a Ford, che benedice entrambe. Ma quando cadono i veli il padre scopre di essere stato anche lui burlato come Falstaff.

Synopsis

First Act

Falstaff in a room of the Garter Inn. He is accompanied by those two good-for-nothings in his service, Bardolph and Pistol, ragged blackguards. Dr. Cajus comes to complain that Falstaff has beaten his servants; also that Bardolph and Pistol made him drunk and then robbed him. Falstaff laughs and browbeats him out of countenance. He departs in anger.

Falstaff has written two love letters and dispatched them to two married belles of Windsor, Mistress Alice Ford and Mistress Meg Page, asking each one for a rendezvous.

The scene changes to the garden of Ford's house, and we are in presence of the "merry wives": Alice Ford, Meg Page, and Mistress Quickly. With them is Anne Ford, Mistress Ford's daughter. In company with Dame Quickly, Meg has come to pay a visit to Alice Ford, to show her a letter which she has just received from Falstaff. Alice matches her with one she also has received from him. The four merry women then read the two letters, which, save for the change of address, are exactly alike. They plan to avenge themselves upon him. Meanwhile Ford goes walking before his house in company with Cajus, young Fenton who is in love with Anne, Bardolph, and Pistol. The last two worthies have betrayed their master. From them Ford has learned that Falstaff is after his wife. He too meditates revenge.

Second act

In the Garter Inn Falstaff is still at table. Dame Quickly comes with a message from Alice to agree to the rendezvous he has asked for. It is at the Ford house between two and three o'clock, it being Ford's custom to absent himself at that time. Falstaff is pompously delighted. He promises to be prompt.

Hardly has dame Quickly left, when Ford arrives. He introduces

himself to Falstaff under an assumed name, presents the knight with a purse of silver as a bait, then tells him that he is in love with Mistress Ford, whose chastity he cannot conquer, and begs Falstaff to lay siege to her and so make the way easier for him. Falstaff gleefully tells him that he has a rendezvous with her that very afternoon. This is just what Ford wanted to know.

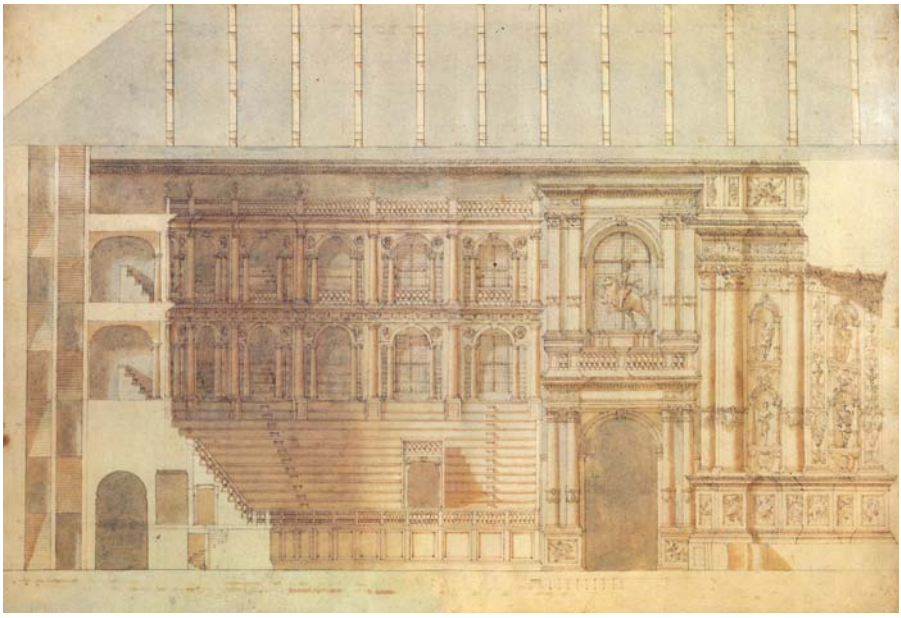
The next scene place in Ford's house, where the four women get ready to give Falstaff the reception he merits. One learns here, quite casually from talk between Mistress Ford and Anne, that Ford wants to marry off the girl to the aged pedant Cajus, while she, of course, will marry none but Fenton, with whom she is in love.

Falstaff's arrival is announced. Dame Quickly, Meg, and Anne leave Mistress Ford with him, but conceal themselves in readiness to come in response to the first signal. They are needed sooner than expected. Ford is heard approaching. The fat lover must be concealed. This is accomplished by getting him behind a screen. Ford enters with his followers, hoping to surprise the rake. While they are off exploring another part of the house the women hurry Falstaff into a big wash basket, pile the soiled clothes over him, and fasten it down. Scarcely has this been done when Ford comes back, thinking of the screen. Just then he hears the sound of kissing behind this piece of furniture. No longer any doubt! Falstaff is hidden there with his wife. He knocks down the screen and finds behind it Anne and Fenton. Ford, more furious than ever, rushes out. His wife and her friends call in the servants, who lift the basket and empty it out of the window into the Thames, which flows below. When Ford comes back, his wife leads him to the window and shows him Falstaff striking out clumsily for the shore.

Third act

Dame Quickly is once more seen approaching Falstaff, who is seated on a bench outside the Garter Inn. In behalf of Mistress Ford, she offers him another rendezvous. Falstaff wants to hear no more, but Dame Quickly makes so many good excuses for her friend that he decides to meet Mistress Ford at the time and place asked for by her – midnight, at Herne's oak in Windsor forest, Falstaff to appear in the disguise of the black huntsman, who, according to legend, hung himself from the oak, with the result that the spot is haunted by witches and sprites.

Falstaff, in the forest at midnight, is surrounded by the merry women, the whole Ford entourage, and about a hundred others, all disguised and masked. They unite in mystifying and belabouring him, until at last he realizes whom he has to deal with. And as it is necessary for everything to end in a wedding, it is then that Mistress Ford persuades her husband to abandon his plan to take the pedantic Dr. Cajus for son-in-law and give his daughter Anne to Fenton.



Floriano Ambrosini, *Trattato di Architettura*,
Proposta architettonica per il Teatro Farnese, prima metà sec. XVII
(Bologna, Biblioteca Universitaria)

Resumée

Acte I

Le rideau se lève sur l'auberge de la Jarretière. Dr Caïus se plaint que Falstaff est entré chez lui et a battu ses domestiques. Falstaff ne le dément pas. Dr Caïus se tourne alors vers les deux acolytes de Falstaff: Bardolfo et Pistola. Il les accuse de l'avoir volé après l'avoir fait boire plus que de coutume. Falstaff se plaint à son tour de Bardolfo et Pistola. Ils lui coûtent fort cher. Heureusement, Falstaff a une idée qui pourrait leur rapporter de l'argent. Le Chevalier a jeté son dévolu sur Mesdames Alice Ford et Meg Page. Elles sont toutes les deux jolies, gaies, et surtout tiennent le cordon des bourses de leurs maris. Le plan de Falstaff est de les séduire toutes les deux. Il demande à Bardolfo et Pistola de remettre à chacune une lettre. A la surprise de Falstaff, les deux gredins refusent de se compromettre dans cette entreprise. Falstaff les chasse à coups de balai.
Dans un jardin de la ville, Meg, Alice, sa fille Nanetta et leur amie Dame Quickly se retrouvent pour bavarder. Meg et Alice ont toutes les deux reçues les lettres de Falstaff. Quelle est leur surprise quand elles découvrent que ce sont exactement les mêmes, mot pour mot. Les deux femmes décident de se venger. Entrent le mari d'Alice, Ford, le soupirant de Nanetta, Fenton et le Dr Caïus, suivis par Pistola et Bardolfo. Les deux gredins révèlent à Ford que Falstaff a entrepris de séduire Alice. Les femmes. ont déjà décidé par quels moyens elles se vengeront de Falstaff. Les hommes, de leur côté, ont aussi une idée. Bardolfo présentera Ford, sous une fausse identité, à Falstaff.

Acte II

Bardolfo et Pistola sont de retour à l'auberge de la Jarretière et implorent Falstaff de leur pardonner. Falstaff, magnanime, accepte leurs excuses. Sur ce,Dame Quickly se entre. Elle apporte un message des deux nouvelles «conquêtes» de Falstaff. Alice demande

qu'il lui rendre visite quand son mari est sorti. Meg, de son côté, explique qu'il leur sera difficile de se voir car son mari est rarement absent. Dame Quickly confie à Falstaff qu'elle est impressionnée par son pouvoir de séduction. Elle s'en va, laissant Falstaff savourer son succès.
Ford entre déguisé en riche marchand. Il explique à Falstaff qu'il est follement amoureux d'Alice. Il a essayé de lui faire la cour, sans succès. Alice reste fidéle envers son mari. Ford implore Falstaff d'user de son charme et de son titre de chevalier pour gagner le cœur d'Alice. Il espère qu'une fois corrompue par Falstaff, elle laissera Ford la séduire. A la grande surprise de Ford, Falstaff lui annonce qu'il a rendez-vous avec Alice cette après-midi même et qu'il espère bien qu'elle trompera son mari! Falstaff sort d'un pas dégagé laissant Ford fulminant de rage et de jalousie. Dans la maison de Ford, les commères se préparent à accueillir Falstaff.
Il entre et déclare son amour à Alice. Dame Quickly déboule, paniquée. Meg va arriver d'une minute à l'autre. Alice ordonne à Falstaff de se cacher derrière le paravent. Jusque-là, tout se déroule comme prévu. Meg entre, très agitée. Ford sera là d'un instant à l'autre. Le mari entre dans une épouvantable colère. Aidé du Dr Caïus, Fenton, Bardolfo et Pistola, il se met à fouiller la maison de fond en comble. Entre-temps, Meg et Alice ont caché Falstaff dans un grand panier à linge et l'ont recouvert de vêtements sales. Profitant de la confusion générale, Fenton et Nannetta se sont cachés derrière un paravent et s'embrassent. Les recherches de Ford le conduisent précisément jusqu'au paravent. Il est persuadé que Falstaff se cache là derrière. Il soulève le paravent et trouve Fenton et Nannetta. Les femmes ont juste le temps de jeter le contenu du panier par la fenêtre. Falstaff tombe dans la rivière.

Acte III

Falstaff est assis, tout seul, à l'auberge de la Jarretière. Entre Dame Quickly. Falstaff accepte de voir Alice à minuit, dans le parc de Windsor. Quickly lui rappelle que l'endroit est hanté par le fantôme du Chasseur Noir. Nannetta, Alice et Ford ont écouté la conversation. Ils sortent de leur cachette pour mettre en place la deuxième partie de leur plan. Ils vont se déguiser en elfes, en fées, terroriser Falstaff et le forcer à avouer qu'il n'est qu'un fripon. Les femmes partent se préparer. S'en allant la dernière, Dame Quickly

entend Ford promettre Nannetta en mariage au Docteur Caïus, ce soir même.
Près du chêne du Chasseur, Falstaff arrive. Il porte un costume parfaitement ridicule. Ce soir, Alice ne lui résistera pas! Quand Alice le rejoint, Falstaff lui déclare son amour avec grandiloquence. Meg arrive juste à temps pour leur dire que les fées sont là. Falstaff, qui a entendu dire que – quiconque voyait les fées mourait – ferme les yeux et se jette ventre à terre. Nannetta, déguisée en Reine des Fées, apparaît. Après une brève chanson, le petit groupe découvre Falstaff, caché. Ils se mettent à le pincer, le poussent, le piquent, lui crient les pires insultes et lui demandent de confesser ses fautes. Ne pouvant en supporter davantage, Falstaff ouvre les yeux et reconnaît Bardolfo. La supercherie est découverte. Falstaff comprend qu'on s'est moqué de lui. Ford s'avance et propose qu'on célèbre le mariage de Nannetta et du Docteur Caïus. Alice déclare qu'un autre couple veut se joindre au mariage. Ford accepte de célébrer les deux simultanément Quand les deux couples retirent leur masque, quelle est la surprise de Ford! Il a marié le Dr Caïus à Bardolfo et Nannetta à Fenton! Ford n'a plus qu'à bénir sa fille et Fenton tandis que Falstaff entraîne l'assemblée dans la fugue finale.

Handlung

Erster Akt

Gelassen reagiert Falstaff auf die Klage von Dr. Cajus, er habe ihm »Haus und Hof« geschändet. Seine Diener und Kumpane Bardolfo und Pistola tadelt er wegen ihrer stümperhaften nächtlichen Stehlerei bei Cajus. Verstand und Witz seien notwendig! Er selber habe zwei reizenden wie reichen Bürgerfrauen je einen Liebesbrief geschrieben: Über ihre Herzen hofft er, den Weg zu den Kassen der Ehegatten zu finden. Die Kumpane weigern sich, unter Berufung auf ihre Ehre derartige Briefe zu überbringen. Falstaff weist ihnen die Verlogenheit ihres Ehrbegriffs nach und jagt sie davon.
Alice Ford und Meg Page entdecken belustigt, dass sie gleich lautende Briefe erhalten haben. Empört wollen sie, unterstützt von Alices Tochter Nannetta und Mrs. Quickly, Falstaff einen Denkzettel verpassen. Bardolfo und Pistola unterrichten Mr. Ford von Falstaffs Vorhaben.

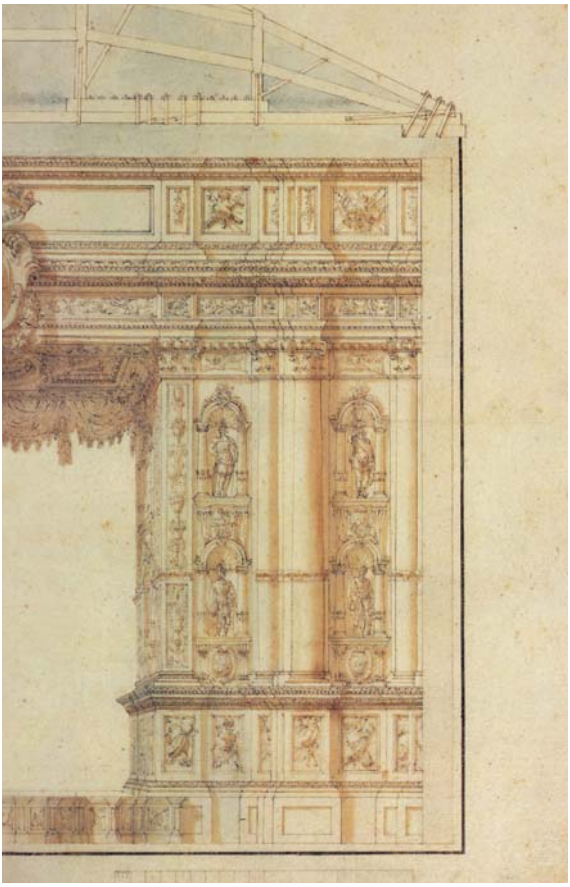
Zweiter Akt

Mit geheuchelter Reue kehren Bardolfo und Pistola in Falstaffs Dienst zurück. Mrs. Quickly bringt Botschaft der beiden Frauen und bestellt Falstaff zum Stelldichein mit Alice Ford. Ford erscheint als Signor Fontana und ködert Falstaff mit Wein und Geld, Alice zu verführen. Dann dürfe sie sich auch seiner, Fontanas, Werbung nicht länger verschließen. Als er aber hören muss, dass Falstaff bereits ein Rendezvous mit Alice für den Nachmittag vereinbart hat, verliert er fast den Verstand.
Die Frauen bereiten Falstaffs Besuch vor. Nanetta erhält den Beistand ihrer Mutter: Sie liebt Fenton, soll aber nach Wunsch des Vaters Dr. Cajus heiraten. Alice empfängt Falstaff. Wie verabredet stören Quickly und Meg mit der Nachricht, der eifersüchtige Gatte nahe. Da kommt Ford wirklich. Trotzdem gelingt es den Frauen, Falstaff wie geplant in einem Wäschekorb zu verstecken, aus dem sie ihn dann in den Kanal kippen.

Dritter Akt

Durchnässt, frierend und ohne Geld sinniert Falstaff über die Schlechtigkeit der Welt. Glühwein und eine Botschaft versöhnen: Alice bittet ihn um Mitternacht in den Park. Dort soll Falstaff von der gesamten Bürgerschaft mit einem »Spuk« genarrt werden. Dieses Verkleidungsspiel will Ford für Nannettas Vermählung mit Cajus nutzen.

Die Frauen treffen letzte Vorbereitungen für das mitternächtliche Treiben. Nur kurz ist Falstaffs Freude, mit Alice allein zu sein, denn der »Spuk« beginnt. Die Bürger halten Gericht über Falstaff, doch plötzlich erkennt er in einem »Geist« seinen Diener Bardolfo und gewinnt sofort sein Selbstbewusstsein zurück: »Alle Sorten von Dutzend Leuten verlachen mich und sind stolz darauf; aber ohne mich hätten sie bei all ihrer Aufgeblasenheit nicht ein Körnchen Salz in der Suppe. Ich bin es, der euren Witz schärft. Mein Scharfsinn bringt den Scharfsinn der anderen hervor.« Fords Pläne mit seiner Tochter Nannetta misslingen, stattdessen stiften die Frauen eine glückliche Ehe. Falstaff beendet das Spektakel mit einer Fuge über das Thema »Die ganze Welt ist ein Witz«



Floriano Ambrosini, *Trattato di Architettura*, Proscenio, prima metà sec. XVII
(Bologna, Biblioteca Universitaria)

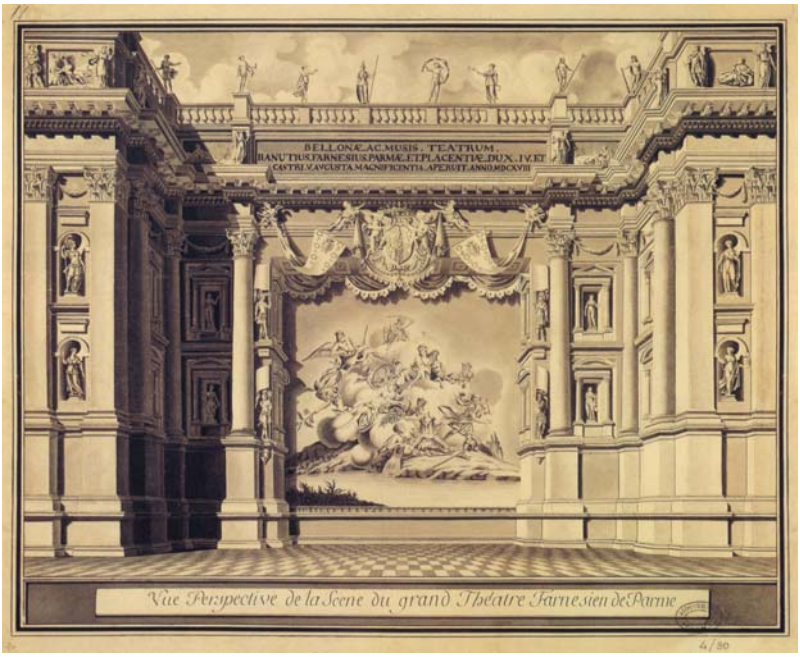
Falstaff

Personaggi

SIR JOHN FALSTAFF	*Baritono*
FORD, marito d'Alice	*Baritono*
FENTON	*Tenore*
DR. CAJUS	*Tenore*
BARDOLFO, seguace di Falstaff	*Tenore*
PISTOLA, seguace di Falstaff	*Basso*
MRS. ALICE FORD	*Soprano*
NANNETTA, figlia d'Alice	*Soprano*
MRS. QUICKLY	*Mezzosoprano*
MRS. MEG PAGE	*Mezzosoprano*
L'OSTE della Giarrettiera	*Mimo*
ROBIN, paggio di Falstaff	*Mimo*

Borghesi e popolani, servi di Ford,
mascherata di folletti, di fate, di streghe ecc.

La vicenda si svolge a Windsor
sotto il regno di Enrico IV d'Inghilterra



Veduta prospettica del proscenio del Teatro Farnese, fine sec. XVIII
(Parma, Archivio di Stato)

ATTO PRIMO

Parte I

L'interno dell'Osteria della Giarrettiera. Una tavola, un gran seggiolone, una panca. Sulla tavola i resti di un gran desinare, parecchie bottiglie e un bicchiere. Calamaio, penne, carta, una candela accesa. Una scopa appoggiata al muro. Uscio nel fondo, porta a sinistra. Falstaff è occupato a riscaldare la cera di due lettere alla fiamma della candela, poi le suggella con un anello. Dopo averle suggellate, spegne il lume e si mette a bere comodamente sdraiato sul seggiolone. Falstaff, Dr.Cajus, Bardolfo, Pistola, l'Oste nel fondo.

DR.CAJUS *[entrando dalla porta a sinistra e gridando minaccioso]*
Falstaff!

FALSTAFF
[senza abbadare alle vociferazioni del Dr.Cajus, chiama l'Oste che si avvicina)
Olà!

DR.CAJUS *[più forte di prima]*
Sir John Falstaff!!

BARDOLFO *[al Dr.Cajus]*
Oh! che vi piglia?

DR.CAJUS *[sempre vociando e avvicinandosi a Falstaff, che non gli dà retta]*
Hai battuto i miei servi!...

FALSTAFF
[all'Oste, che esce per eseguire l'ordine]
Oste! un'altra bottiglia di Xeres.

DR.CAJUS *[come sopra]*
Hai fiaccata la mia giumenta baia,
sforzata la mia casa.

FALSTAFF *[con flemma]*
Ecco la mia risposta:
Ho fatto ciò che hai detto.

DR.CAJUS
E poi?

FALSTAFF
L'ho fatto apposta.

DR.CAJUS *[gridando]*
M'appellerò al Consiglio Real.

FALSTAFF
Vatti con Dio.
Sta zitto o avrai le beffe;
quest'è il consiglio mio.

DR.CAJUS
[ripigliando la sfuriata contro Bardolfo]
Non è finita!

FALSTAFF
Al diavolo!

DR.CAJUS
Bardolfo!

BARDOLFO
Ser Dottore.

DR.CAJUS *[sempre con tono minaccioso]*
Tu, ier, m'hai fatto bere.

BARDOLFO
[si fa tastare il polso dal Dr.Cajus]
Pur troppo! e che dolore!...
Sto mal. D'un tuo pronostico m'assisti.
Ho l'intestino
guasto. Malanno agli osti
che dan la calce al vino!
[mettendo l'indice sul proprio naso enorme e rubicondo]
Vedi questa meteora?

DR.CAJUS
La vedo.

BARDOLFO
Essa si corca
rossa così ogni notte.

DR.CAJUS *[scoppiando]*
Pronostico di forca!
M'hai fatto ber, furfante,
[indicando Pistola]
con lui narrando frasche;
Poi, quando fui ben ciùschero,
m'hai vuotato le tasche.

BARDOLFO *[con decoro]*
Non io.

DR. CAJUS
Chi fu?

FALSTAFF *[chiamando]*
Pistola!

PISTOLA *[avanzandosi]*
Padrone.

FALSTAFF
[sempre seduto sul seggiolone e con flemma]
Hai tu vuotate
le tasche a quel Messere?

DR. CAJUS *[scattando contro Pistola]*
Certo fu lui. Guardate.
Come s'atteggia al niego
quel ceffo da bugiardo!
[vuotando una tasca del farsetto]
Qui c'eran due scellini
del regno d'Edoardo
e sei mezze-corone.
Non ne riman più segno.

PISTOLA *[a Falstaff, dignitosamente brandendo la scopa]*
Padron, chiedo di battermi
con quest'arma di legno.
[al Dr. Cajus con forza]
Vi smentisco!

DR. CAJUS
Bifolco! tu parli a un gentiluomo!

PISTOLA
Gonzo!

DR. CAJUS
Pezzente!

PISTOLA
Bestia!

DR. CAJUS
Can!

PISTOLA
Vil!

DR. CAJUS
Spauracchio!

PISTOLA
Gnomo!

DR. CAJUS
Germoglio di mandragora!

PISTOLA
Chi?

DR. CAJUS
Tu.

PISTOLA
Ripeti!

DR. CAJUS
Si.

PISTOLA *[scagliandosi contro il Dr. Cajus]*
Saette!!!

FALSTAFF
[al cenno di Falstaff, Pistola si frena]
Ehi là! Pistola! Non scaricarti qui!
[chiamando Bardolfo che s'avvicina]
Bardolfo! Chi ha vuotato le tasche
a quel Messere?

DR. CAJUS *[subito)*
Fu l'un dei due.

BARDOLFO
[con serenità, indicando il Dr. Cajus]
Costui beve, poi pel gran bere
perde i suoi cinque sensi,
poi ti narra una favola
ch'egli ha sognato mentre
dormì sotto la tavola.

FALSTAFF *[al Dr. Cajus]*
L'odi? Se ti capaciti,
del ver tu sei sicuro.
I fatti son negati. Vattene in pace.

DR. CAJUS
Giuro
che se mai mi ubbriaco
ancora all'osteria
sarà fra gente onesta,
sobria, civile e pia.
[esce dalla porta di sinistra]

BARDOLFO e PISTOLA
[accompagnando buffonescamente fino all'uscio il Dr. Cajus e salmodiando]
Amen.

FALSTAFF
Cessi l'antifona.
Le urlate in contrattempo.
[Bardolfo e Pistola smettono e si avvicinano a Falstaff)
L'arte sta in questa massima
"Rubar con garbo e a tempo".
Siete dei rozzi artisti.
[si mette ad esaminare il conto che l'Oste avrà portato insieme alla bottiglia di Xeres]
6 polli 6 scellini,
30 giarre di Xeres 2 lire;
3 tacchini...
[a Bardolfo gettandogli la borsa, e si rimette a leggere lentamente]
Fruga nella mia borsa. - 2 fagiani;
Un'acciuga.

BARDOLFO *[estrae dalla borsa le monete e le conta sul tavolo]*
Un mark, un mark, un penny.

FALSTAFF
Fruga.

BARDOLFO
Ho frugato.

FALSTAFF
Fruga!

BARDOLFO *[gettando la borsa sul tavolo]*
Qui non c'è più uno spicciolo.

FALSTAFF *[alzandosi]*
Sei la mia distruzione!
Spendo ogni sette giorni dieci ghinee!
Beone!
So che se andiam, la notte,
di taverna in taverna,
quel tuo naso ardentissimo
mi serve da lanterna!
Ma quel risparmio d'olio
tu lo consumi in vino.
[con flemma]
Son trent'anni che abbevero
quel fungo porporino!
Costi troppo.
[a Pistola, poi all'Oste che sarà rimasto ed esce]
E tu pure. Oste! un'altra bottiglia.
[rivolto ancora a Bardolfo e a Pistola]
Mi struggete le carni!
Se Falstaff s'assottiglia
non è più lui, nessuno più l'ama;
in quest'addome
C'è un migliaio di lingue
che annunciano il mio nome!

PISTOLA *[acclamando]*
Falstaff immenso!

BARDOLFO *[come sopra]*
Enorme Falstaff!

FALSTAFF
[guardandosi e toccandosi l'addome]
Quest'è il mio regno.
Lo ingrandirò.
Ma è tempo d'assottigliar l'ingegno.

BARDOLFO, PISTOLA
Assottigliam.
[tutti e tre in crocchio]

FALSTAFF
V'è noto un tal, qui del paese
che ha nome Ford?

BARDOLFO
Si.

PISTOLA
Si.

FALSTAFF
Quell'uomo è un gran borghese...

PISTOLA
Più liberal d'un Creso.

BARDOLFO
È un Lord!

FALSTAFF
Sua moglie è bella.

PISTOLA
E tien lo scrigno.

FALSTAFF
È quella! O amor! Sguardo di stella!
Collo di cigno! e il labbro?! Un fior.
Un fior che ride.
Alice è il nome,
e un giorno come passa mi vide
ne'suoi paraggi, rise.
M'ardea l'estro amatorio nel cor.
La Dea vibrava raggi di specchio ustorio.
[pavoneggiandosi]
Su me, su me, sul fianco baldo, sul gran [torace,
sul maschio pie', sul fusto saldo, erto, capace;
e il suo desir in lei fulgea sì al mio [congiunto
che parea dir: "Io son di Sir John Falstaff".

BARDOLFO
Punto.

FALSTAFF
[continuando la parola di Bardolfo]
E a capo. Un'altra; e questa a nome [Margherita

PISTOLA
La chiaman Meg.

FALSTAFF
È anch'essa dei miei pregi invaghita.
E anch'essa tien le chiavi dello scrigno. [Costoro
saran le mie Golconde e le mie Coste d'oro!
Guardate. Io sono ancora una piacente estate
di San Martino. A voi, due lettere infuocate.
[dà a Bardolfo una delle due lettere che sono rimaste sul tavolo]
Tu porta questa a Meg; tentiam la sua virtù.
[Bardolfo prende la lettera]
Già vedo che il tuo naso arde di zelo.
[a Pistola, porgendogli l'altra lettera]
E tu porta questa ad Alice.

PISTOLA *[ricusando con dignità]*
Porto una spada al fianco.
Non sono un Messer Pandarus.
Ricuso.

FALSTAFF *[con calma sprezzante]*
Saltimbanco.

BARDOLFO
[avanzandosi e gettando la lettera sul tavolo]
Sir John, in quest'intrigo
non posso accondiscendervi.
Lo vieta...

FALSTAFF *[interrompendolo]*
Chi?

BARDOLFO
L'Onore

FALSTAFF
[vedendo il paggio Robin che entra dal fondo)
Ehi! paggio!
[poi subito a Bardolfo e Pistola]
Andate a impendervi.
Ma non più a me.
[al paggio che uscirà correndo con le lettere]
Due lettere, prendi, per due signore.
Consegna tosto, corri, lesto, va!
[rivolto a Pistola e Bardolfo]
L'Onore!
Ladri! Voi state ligi all'onor vostro, voi!
Cloache d'ignominia, quando, non [sempre, noi
possiam star ligi al nostro. Io stesso, sì, io, io,
devo talor da un lato porre il timor di Dio
e, per necessità, sviar l'onore, usare
stratagemmi ed equivoci,
destreggiar, bordeggiare.
E voi, coi vostri cenci e coll'occhiata torta
da gatto-pardo e i fetidi sghignazzi [avete a scorta
il vostro Onor! Che onore?! che onor? [che onor! che ciancia!
Che baia! - Può l'onore riempirvi la pancia?
No. Può l'onor rimettervi uno stinco? [Non può.
Né un piede? No. Né un dito?
Né un capello? No.

L'onor non è chirurgo. Che è dunque?
[Una parola.
Che c'è in questa parola? C'è dell'aria
[che vola.
Bel costrutto! L'onore lo può sentire chi
[è morto?
No. Vive sol coi vivi?... Neppure
[perché a torto
lo gonfian le lusinghe, lo corrompe
[l'orgoglio,
l'ammorban le calunnie; e per me non
[ne voglio!
Ma, per tornare a voi, furfanti, ho atteso
[troppo.
E vi discaccio.
[prende in mano la scopa e insegue Bardolfo e Pistola che scansano i colpi correndo qua e là e riparandosi dietro la tavola]
Olà! Lesti! Lesti! al galoppo!
Al galoppo! Il capestro assai ben vi sta.
Ladri! Via! Via di qua! Via di qua!

[Bardolfo fugge dalla porta a sinistra. Pistola dalla porta del fondo, non senza essersi buscato qualche colpo di granata, e Falstaff lo insegue]

Parte II

Giardino. A sinistra la casa di Ford. Gruppi d'alberi nel centro della scena. Alice, Nannetta, Meg, Mrs. Quickly, poi Mr. Ford, Fenton, Dr. Cajus, Bardolfo, Pistola, Meg e Mrs. Quickly da destra. S'avviano verso la casa di Ford e sulla soglia si imbattono in Alice e Nannetta che stanno per uscire.

MEG *[salutando]*
Alice.

ALICE *[come sopra]*
Meg.

MEG *[salutando]*
Nannetta.

ALICE *[a Meg]*
Escivo appunto.
Per ridere con te.
[a Mrs. Quickly]
Buon dì, comare.

QUICKLY
Dio vi doni allegria.
[accarezzando la guancia di Nannetta)
Botton di rosa!

ALICE *[ancora a Meg]*
Giungi in buon punto.
M'accade un fatto da trasecolare.

MEG
Anche a me.

QUICKLY *[che parlava con Nannetta, avvicinandosi con curiosità]*
Che?

NANNETTA *[avvicinandosi]*
Che cosa?

ALICE *[a Meg]*
Narra il tuo caso.

MEG
Narra il tuo.

ALICE *[in crocchio]*
Promessa
Di non ciarlar.

MEG
Ti pare?!

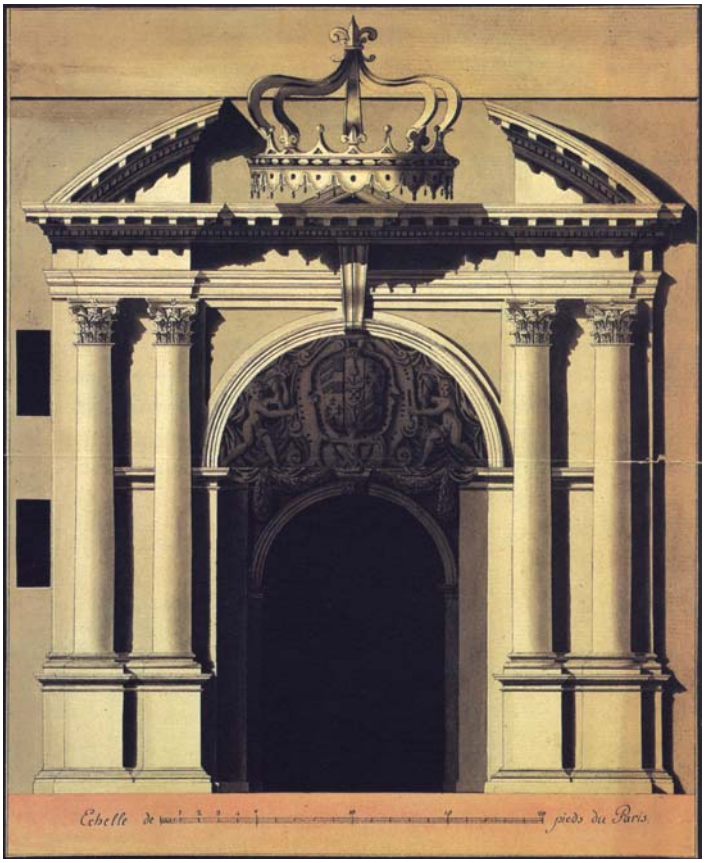
QUICKLY
Oibò! Vi pare?!

ALICE
Dunque: se m'acconciassi a entrar ne' rei
propositi del diavolo, sarei
promossa al grado di Cavalleressa!

MEG
Anch'io

ALICE
Motteggi.

MEG *[cerca in tasca, estrae una lettera]*
Non più parole,
Ché qui sciupiamo la luce del sole.
Ho una lettera.



Louis Auguste Feneulle, Ingresso al Teatro Farnese, seconda metà sec. XVIII
(Parma, Archivio di Stato)

ALICE *[cerca in tasca]*
Anch'io.

NANNETTA, QUICKLY
Oh!

ALICE
Leggi.
[dà la lettera a Meg]

MEG
[scambia la propria lettera con quella di Alice]
Leggi.
[leggendo la lettera di Alice]
"Fulgida Alice! amor t'offro..."
...Ma come?!
Che cosa dice?
Salvo che il nome
La frase è uguale.

ALICE *[cogli occhi sulla lettera che tiene in mano, ripete la lettera di Meg]*
"Fulgida Meg, amor t'offro..."

MEG *[continuando sul proprio foglio la lettera di Alice]*
"...amor bramo."

ALICE
Qua "Meg", là "Alice"

MEG *[come sopra]*
È tal e quale,
"Non domandar perché, ma dimmi..."

ALICE *[come sopra]*
"...t'amo"
Pur non gli offersi cagion.

MEG
Il nostro caso è pur strano.

[Tutte in un gruppo addosso alle lettere, confrontandole e maneggiandole con curiosità]

QUICKLY
Guardiam con flemma.

MEG
Gli stessi versi.

ALICE
Lo stesso inchiostro.

QUICKLY
La stessa mano.

NANNETTA
Lo stesso stemma.

ALICE, MEG
[leggendo insieme ciascuna sulla propria lettera]
"Sei la gaia comare, il compar gaio
son io, e fra noi due facciamo il paio."

ALICE
Già

NANNETTA
Lui, lei, te.

QUICKLY
Un paio in tre.

ALICE
"Facciamo il paio in un amor ridente"
[tutte col naso sulle lettere]
"di donna bella e d'uom..."

TUTTE
"...appariscente..."

ALICE
"Ma il viso tuo su me risplenderà
Come una sorella sull'immensità"

TUTTE *[ridendo]*
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

ALICE *[continua e finisce]*
"Rispondi al tuo scudiere,
John Falstaff Cavaliere".

QUICKLY
Mostro!

ALICE
Dobbiam gabbarlo.

NANNETTA
E farne chiasso.

ALICE
E metterlo in burletta.

NANNETTA
Oh! Oh! che spasso!

QUICKLY
Che allegria!

MEG
Che vendetta!

ALICE *[rivolgendosi ora all'una, ora all'altra, tutte in crocchio cinguettando]*
Quell'otre, quel tino!
Quel Re delle pance,
ci ha ancora le ciance
del bel vagheggino.
E l'olio gli sgocciola
dall'adipe unticcio
e ancor ei ne snocciola
la strofa e il bisticcio!
Lasciam ch'ei le pronte
sue ciarle ne spifferi;
Farà come i pifferi
che sceser dal monte.
Vedrai che, se abbindolo
quel grosso compar,
più lesto d'un guindolo
lo faccio girar.

QUICKLY *[ad Alice]*
Quell'uomo è un cannone!
Se scoppia, ci spaccia.
Colui, se l'abbraccia,
ti schiaccia Giunone.
Ma certo si spappola.
Quel mostro a tuo cenno
e corre alla trappola
e perde il suo senno.
Potenza di un fragile
sorriso di donna!
Scienza d'un agile
movenza di gonna!
Se il vischio lo impegola
lo udremo strillar,
e allor la sua fregola
vedremo svampar.

NANNETTA *[ad Alice]*
Se ordisci una burla,
vo' anch'io la mia parte.
Conviene condurla
con senno, con arte.
L'agguato ov'ei sdrucciola
convien ch'ei non scerna;
Già prese una lucciola
per una lanterna.
Che il gioco riesca
perciò non dubito;
Poi coglierlo subito.
Bisogna offrir l'esca
e se i scillinguagnoli
sapremo adoprar,
vedremo a rigagnoli
quell'orco sudar.

QUICKLY
[ora ad Alice, ora a Nannetta, ora a Meg]
Un flutto in tempesta
gittò sulla rena
di Windsor codesta
vorace balena.
Ma qui non ha spazio
da farsi più pingue;
Ne fecer già strazio
le vostre tre lingue.
Tre lingue più allegre
d'un trillo di nacchere,
che spargon più chiacchiere
di sei cingallegre.
Tal sempre s'esilari
quel bel cinguettar.
Così soglion l'ilari
comari ciarlar.
[s'allontanano]

[Mr. Ford, Dr. Cajus, Fenton, Bardolfo, Pistola entrano da destra, mentre le donne escono da sinistra. Ford nel centro, Pistola al suo fianco, Bardolfo al suo fianco sinistro, Fenton e il Dr. Cajus dietro Ford. Tutti in gruppo parlando a Ford a bassa voce e brontolando]

DR. CAJUS *[a Ford]*
È un ribaldo, un furbo, un ladro,
un furfante, un turco, un vandalo;
L'alto dì mandò a soqquadro
la mia casa e fu uno scandalo.
Se un processo oggi gl'intavolo
sconterà le sue rapine,

ma la sua più degna fine
sia d'andare in man del diavolo.
E quei due che avete accanto
gente son di sua tribù,
non son due stinchi di santo
né son fiori di virtù.

BARDOLFO *[a Ford]*
Falstaff, sì ripeto, giuro,
(per mia bocca il ciel v'illumina)
contro voi John Falstaff rumina
un progetto alquanto impuro.
Son uom d'arme e quell'infame
più non vo' che v'impozzangheri;
Non vorrei, no, escir dai gangheri
dell'onor per un reame!
Messer Ford, l'uomo avvisato
non è salvo che a metà.
Tocca a voi d'ordir l'agguato
che l'agguato stornerà.

FORD *[da sé, poi agli altri]*
Un ronzio di vespe e d'avidi
calabron brontolamento,
un rombar di nembi gravidi
d'uragani è quel ch'io sento.
Il cerèbro un ebro allucina
turbamento di paura
ciò che intorno a me si buccina,
è un sussurro di congiura.
Parlan quattro e uno ascolta;
Qual dei quattro ascolterò?
Se parlaste uno alla volta
forse allor v'intenderò

PISTOLA *[a Ford]*
Sir John Falstaff già v'appresta,
Messer Ford, un gran pericolo.
Già vi pende sulla testa
qualche cosa a perpendicolo.
Messer Ford, fui già un armigero
di quell'uom dall'ampia cute;
Or mi pento e mi morigero
per ragioni di salute.
La minaccia or v'è scoperta,
or v'è noto il ciurmador.
State all'erta, all'erta, all'erta!
Qui di tratta dell'onor.

FENTON *[a Ford]*
Se volete, io non mi perito
di ridurlo alla ragione
colle brusche o colle buone,
e pagarlo al par del merito.
Mi dà il cuore e mi solletica
(e sarà una giostra gaia)
di sfondar quella ventraia
iperbolico-apoplettica.
Col consiglio o colla spada
se lo trovo al tu per tu,
o lui va per la sua strada
o lo assegno a Belzebù.

FORD *[a Pistola]*
Ripeti.

PISTOLA *[a Ford]*
In due parole
L'enorme Falstaff vuole
entrar nel vostro tetto,
beccarvi la consorte,
sfondar la cassa-forte
e sconquassarvi il letto.

DR.CAJUS
Caspita!

FORD
Quanti guai!

BARDOLFO *[a Ford]*
Già le scrisse un biglietto...

PISTOLA *[interrompendolo]*
Ma quel messaggio abbietto ricusai.

BARDOLFO
Ricusai.

PISTOLA
Badate a voi!

BARDOLFO
Badate!

PISTOLA
Falstaff le occhieggia tutte,
che siano belle o brutte,
pulzelle o maritate.

BARDOLFO
La corona che adorna
d'Atteòn l'irte chiome
su voi già spunta.

FORD
Come sarebbe a dir?

BARDOLFO
Le corna.

FORD
Brutta parola!

DR.CAJUS
Ha voglie voraci il Cavaliere.

FORD
Sorveglierò la moglie.
Sorveglierò il messere.
[rientrano da sinistra le quattro donne]
Salvar vo' i beni miei
dagli appetiti altrui.

FENTON *[vedendo Nannetta]*
(È lei)

NANNETTA *[vedendo Fenton]*
(È lui)

FORD *[vedendo Alice]*
(È lei)

ALICE *[vedendo Ford]*
(È lui)

NANNETTA
Guai!

ALICE
Schiviamo i passi suoi.

MEG
Ford è geloso?

ALICE
Assai.

QUICKLY
Zitto

ALICE
Badiamo a noi.

[Alice, Meg e Quickly escono da sinistra. Resta Nannetta. Ford, Dr.Cajus, Bardolfo e Pistola escono da destra. Resta Fenton]

FENTON
[fra i cespugli, verso Nannetta, a bassa voce]
Pst, pst, Nannetta.

NANNETTA *[mettendo l'indice al labbro per cenno di silenzio]*
Sss.

FENTON
Vien qua

NANNETTA
[guardando attorno con cautela]
Taci. Che vuoi?

FENTON
Due baci.

NANNETTA
In fretta.

FENTON
In fretta.
[si baciano rapidamente]

NANNETTA
Labbra di foco!

FENTON
Labbra di fiore!...

NANNETTA
Che il vago gioco
sanno d'amore.

FENTON
Che spargon ciarle,
che mostran perle,
belle a vederle,
dolci a baciarle!
[tenta di abbracciarla]
Labbra leggiadre!

NANNETTA
[difendendosi e guardandosi attorno]
Man malandrine!

FENTON
Ciglia assassine!
Pupille ladre!
T'amo!
[fa per baciarla ancora]

NANNETTA
Imprudente, no.

FENTON
Sì... due baci.

NANNETTA *[si svincola]*
Basta.

FENTON
Mi piaci tanto!

NANNETTA
Vien gente.

[Si allontanano l'una dall'altro, mentre ritornano le donne]

FENTON *[cantando allontanandosi]*
"Bocca baciata non perde ventura"

NANNETTA *[continuando il canto di Fenton, avvicinandosi alle altre donne]*
"Anzi rinnova come fa la luna"

[Fenton si nasconde dietro gli alberi del fondo]

ALICE
Falstaff m'ha canzonata.

MEG
Merita un gran castigo.

ALICE
Se gli scrivessi un rigo?...

NANNETTA
[riunendosi al crocchio con disinvoltura]
Val meglio un'ambasciata.

ALICE
Si.

QUICKLY
Si.

ALICE *[a Quickly]*
Da quel brigante
tu andrai. Lo adeschi all'offa
d'un ritrovo galante
con me.

QUICKLY
Questa è gaglioffa!

NANNETTA
Che bella burla!

ALICE
Prima, per attirarlo a noi,
lo lusinghiamo, e poi
gliele cantiamo in rima.

QUICKLY
Non merita riguardo.

ALICE
È un bove.

MEG
È un uom senza fede.

ALICE
È un monte di lardo.

MEG
Non merta clemenza.

ALICE
È un ghiotton che scialacqua
tutto il suo aver nel cuoco.

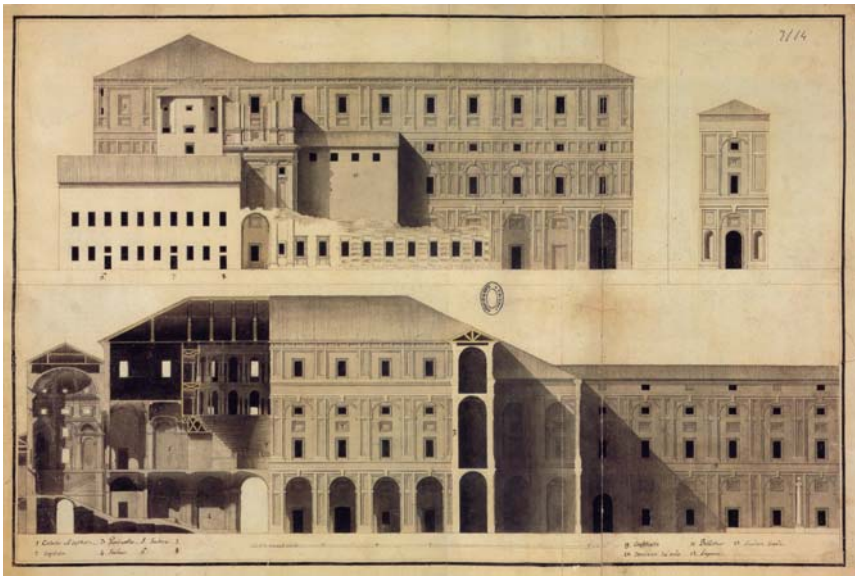
NANNETTA
Lo tufferem nell'acqua.

ALICE
Lo arrostiremo al fuoco.

NANNETTA
Che gioia!

ALICE
Che allegria!

MEG *[a Quickly]*
Procaccia di far bene
la tua parte.



Veduta della Pilotta dal lato sud
e spaccato parziale del Teatro Farnese, sec. XVIII
(Parma, Archivio di Stato)

QUICKLY
[accorgendosi di Fenton che s'aggira nel fondo]
Chi viene?

MEG
La c'è qualcun che spia.

[Escono rapidamente da destra Alice, Meg, Quickly. Nannetta resta, Fenton le torna accanto]

FENTON
Torno all'assalto.

NANNETTA *[come sfidandolo]*
Torno alla gara. Ferisci!

FENTON
Para!

[Si slancia per baciarla. Nannetta si ripara il viso con una mano che Fenton bacia e ribacia; ma Nannetta la sollea più alta che può e Fenton ritenta invano di raggiungerla con le labbra]

NANNETTA
La mira è in alto.
L'amor è un agile
torneo, sua corte
vuol che il più fragile
vinca il più forte.

FENTON
M'armo, e ti guardo.
T'aspetto al varco.

NANNETTA
Il labbro è l'arco.

FENTON
E il bacio è il dardo.
Bada! la freccia
fatal già scocca
dalla mia bocca
sulla tua treccia.
[le bacia la treccia]

NANNETTA *[annodandogli il collo colla treccia, mentre egli la bacia]*
Eccoti avvinto.

FENTON
Chiedo la vita!

NANNETTA
Io son ferita,
ma tu sei vinto.

FENTON
Pietà! Facciamo
la pace e poi...

NANNETTA
E poi?

FENTON
Se vuoi, ricominciamo.

NANNETTA
Bello è quel gioco
che dura poco. Basta.

FENTON
Amor mio!

NANNETTA
Vien gente. Addio!
[fugge da destra]

FENTON *[allontanandosi cantando]*
"Bocca baciata non perde ventura".

NANNETTA *[di dentro rispondendo]*
"Anzi rinnova come fa la luna"

[Rientrano dal fondo Ford, Dr. Cajus, Bardolfo, Pistola. Fenton si unisce poi al crocchio]

BARDOLFO *[a Ford]*
Udrai quanta egli sfoggia
Magniloquenza altera.

FORD
Diceste ch'egli alloggia
dove?

PISTOLA
Alla Giarrettiera.

FORD
A lui mi annuncerete,
ma con un falso nome;
Poscia vedrete come
lo piglio nella rete.
Ma... non una parola.

BARDOLFO
In ciarle non m'ingolfo.
Io mi chiamo Bardolfo.

PISTOLA
Io mi chiamo Pistola.

FORD
Siam d'accordo.

BARDOLFO
L'arcano custodirem.

PISTOLA
Son sordo e muto.

FORD
Siam d'accordo tutti.

BARDOLFO, PISTOLA
Sì.

FORD
Qua la mano.

[Si avanzano nel fondo Alice, Nannetta, Meg, Quickly]

DR. CAJUS *[a Ford]*
Del tuo barbaro diagnostico
forse il male è assai men barbaro.
Ti convien tentar la prova
molestissima del ver.
Così avvien col sapor ostico
del ginepro e del rabarbaro;
Il benessere rinnova
l'amarissimo bicchier.

PISTOLA *[a Ford]*
Voi dovete empirgli il calice,
tratto tratto, interrogandolo,
per tentar se vi riesca
di trovar del nodo il bandolo.
Come all'acqua inclina il salice.
Così al vin quel Cavalier.
Scoverete la sua tresca,
scoprirete il suo pensier.

FORD *[a Pistola]*
Tu vedrai se bene adopera
l'arte mia con quell'infame.
E sarà prezzo dell'opera
s'io discopro le sue trame.
Se da me storno il ridicolo
non avrem sudato invan.
S'io mi salvo dal pericolo,
l'angue morde il cerretan.

BARDOLFO *[a Ford]*
Messer Ford, un infortunio
marital in voi si incorpora;
Se non siete astuto e cauto
quel sir John vi tradirà.
Quel paffuto plenilunio
che il color del vino imporpora
troverebbe un pasto lauto
nella vostra ingenuità.

FENTON *[fra sé]*
Qua borbotta un crocchio d'uomini,
c'è nell'aria una malia.
Là cinghuetta un stuol di femine,
spira un vento agitator.
Ma colei che in cor mi nomini,
dolce amor, vuol esser mia!
Noi sarem come due gemine
stelle unite in un ardor.

ALICE *[a Meg]*
Vedrai che, se abbindolo
quel grosso compar.
Più lesto d'un guindolo
lo faccio girar

MEG *[ad Alice]*
Se il vischio lo impegola
lo udremo strillar,
e allor la sua fregola
vedremo svampar.

NANNETTA *[ad Alice]*
E se i scilinguagnoli
sapremo adoprar,
vedremo a rigagnoli
quell'orco sudar

QUICKLY
Tal sempre s'esilari
quel bel cinguettar;
Così soglion l'ilari
comari ciarlar.

[Ford, Dr. Cajus, Fenton, Bardolfo, Pistola escono]

ALICE
Qui più non si vagoli...

NANNETTA *[a Quickly]*
Tu corri all'ufficio tuo.

ALICE
Vo' ch'egli miagoli
d'amor come un micio.
[a Quickly]
È intesa.

QUICKLY
Sì.

NANNETTA
È detta.

ALICE
Domani.

QUICKLY
Sì. Sì.

ALICE
Buon dì, Meg.

QUICKLY
Nannetta, buon dì.

NANNETTA
Addio.

MEG
Buon dì.

ALICE *[trattenendo ancora le altre]*
Vedrai che quell'epa
terribile e tronfia
si gonfia.

ALICE, NANNETTA
Si gonfia.

ALICE, MEG, QUICKLY, NANNETTA
Si gonfia e poi crepa.

ALICE
"Ma il viso mio su lui risplenderà..."

TUTTE
"Come una stella sull'immensità"

[Si accomiatano e s'allontanano ridendo]

Louis Auguste Feneulle, Veduta della gradinata del Teatro Farnese, 1780 c.
(Parma, Archivio di Stato)

ATTO SECONDO

Parte I

L'interno dell'Osteria della Giarrettiera, come nell'atto primo. Falstaff sempre adagiato nel suo gran seggiolone al suo solito posto bevendo il suo Xeres. Bardolfo e Pistola verso il fondo accanto alla porta di sinistra. Poi Mrs.Quickly.

BARDOLFO, PISTOLA
[cantando insieme e battendosi il petto in atto di pentimento]
Siam pentiti e contriti.

FALSTAFF
[volgendosi appena verso Bardolfo e Pistola]
L'uomo ritorna al vizio,
la gatta al lardo...

BARDOLFO, PISTOLA
E noi, torniamo al tuo servizio.

BARDOLFO *[a Falstaff]*
Padron, là c'è una donna
che alla vostra presenza
chiede d'essere ammessa.

FALSTAFF
S'inoltri.

[Bardolfo esce da sinistra e ritorna subito accompagnando Mrs.Quickly]

QUICKLY *[inchinandosi profondamente verso Falstaff il quale è ancora seduto]*
Reverenza!

FALSTAFF
Buon giorno, buona donna.

QUICKLY
Se Vostra Grazia vuole,
[avvicinandosi con gran rispetto e cautela]
vorrei, segretamente,
dirle quattro parole.

FALSTAFF
T'accordo udienza.
[a Bardolfo e Pistola, rimasti nel fondo a spiare]
Escite.
[escono da sinistra facendo sberleffi]

QUICKLY *[facendo un altro inchino ed avvicinandosi più di prima]*
Reverenza! Madonna
[a bassa voce]
Alice Ford...

FALSTAFF *[alzandosi ed accostandosi a Quickly premuroso]*
Ebben?

QUICKLY
Ahimè! Povera donna!
Siete un gran seduttore!

FALSTAFF *[subito]*
Lo so. Continua.

QUICKLY
Alice
sta in gran agitazione
d'amor per voi; vi dice
ch'ebbe la vostra lettera,
che vi ringrazia e che
suo marito esce sempre
dalle due alle tre.

FALSTAFF
Dalle due alle tre.

QUICKLY
Vostra Grazia a quell'ora
potrà liberamente salir ove dimora
la bella Alice! Povera donna!
le angosce sue
son crudeli! Ha un marito geloso!

FALSTAFF
[rimuginando le parole di Quickly]
Dalle due alle tre
[a Quickly]
Le dirai che impaziente aspetto
quell'ora. Al mio dovere non mancherò.

QUICKLY
Ben detto. Ma c'e un'altra ambasciata
per Vostra Grazia.

FALSTAFF
Parla.

QUICKLY
La bella Meg (un angelo
che innamora a guardarla)
anch'essa vi saluta
molto amorosamente;
Dice che suo marito
è assai di rado assente.
Povera donna!
un giglio di candore e di fe'!
Voi le stregate tutte.

FALSTAFF
Stregoneria non c'è,
ma un certo qual mio fascino
personal!... Dimmi: l'altra
sa di quest'altra?

QUICKLY
Oibò! La donna nasce scaltra.
Non temete.

FALSTAFF *[cercando nella sua borsa]*
Or ti vo' remunerar...

QUICKLY
Chi semina grazie, raccoglie amore.

FALSTAFF *[estraendo una moneta e porgendola a Quickly]*
Prendi, Mercurio-femina.
[congedandola col gesto]
Saluta le tue dame.

QUICKLY
M'inchino.
[esce]

[Falstaff solo, poi Bardolfo, poi Ms Ford, poi Pistola]

FALSTAFF
Alice è mia!
Va, vecchio John, va, va per la tua via.
Questa tua vecchia carne ancora spreme
qualche dolcezza a te.
Tutte le donne ammutinate insieme
si dannano per me!
Buon corpo di Sir John,
ch'io nutro e sazio,
va, ti ringrazio.

BARDOLFO *[entrando da sinistra]*
Padron, di là c'è un certo
Messer Mastro Fontana
che anela di conoscervi;
offre una damigiana
di Cipro per l'asciolvere
di Vostra Signoria.

FALSTAFF
Il suo nome è Fontana?

BARDOLFO
Sì.

FALSTAFF
Bene accolta sia
la fontana che spande
un simile liquore!
Entri.
[Bardolfo esce]
Va, vecchio John, per la tua via.

[Ford travestito entra da sinistra, preceduto da Bardolfo che si ferma all'uscio e s'inchina al suo passaggio e seguito da Pistola, il quale tiene una damigiana che depone sul tavolo.Pistola e Bardolfo restano sul fondo. Ford tiene un sacchetto in mano]

FORD *[avanzandosi dopo un grande inchino a Falstaff]*
Signore, v'assista il cielo!

FALSTAFF *[ricambiando il saluto]*
Assista voi pur, signore.

FORD *[sempre complimentoso]*
Io sono,
davver, molto indiscreto,
e vi chiedo perdono,
se, senza cerimonie,
qui vengo e sprovveduto
di più lunghi preamboli.

FALSTAFF
Voi siete il benvenuto.

FORD
In me vedete un uomo
ch'ha un'abbondanza grande
degli agi della vita;
un uom che spende e spande
come più gli talenta
pur di passar mattana.
Io mi chiamo Fontana!

FALSTAFF *[andando a stringergli la mano con grande cordialità]*
Caro signor Fontana!
Voglio fare con voi
Più ampia conoscenza.

FORD
Caro Sir John,
desidero parlarvi in confidenza.

BARDOLFO
[sottovoce a Pistola nel fondo, spiando]
Attento!

PISTOLA *[sottovoce a Bardolfo]*
Zitto!

BARDOLFO
Guarda! Scommetto! Egli va dritto
nel trabocchetto.

PISTOLA
Ford se lo intrappola...

BARDOLFO
Zitto!

FALSTAFF *[a Bardolfo e Pistola, i quali escono al cenno di Falstaff]*
Che fate là?
[a Ford, col quale è rimasto solo]
V'ascolto.

FORD
Sir John, m'infonde ardire
un ben noto proverbio popolar
si suol dire
che l'oro apre ogni porta,
che l'oro è un talismano,
che l'oro vince tutto.

FALSTAFF
L'oro è un buon capitano
Che marcia avanti.

FORD *[avviandosi verso il tavolo]*
Ebbene. Ho un sacco di monete
qua, che mi pesa assai.
Sir John, se voi volete
aiutarmi a portarlo...

FALSTAFF
[prende il sacchetto e lo depone sul tavolo]
Con gran piacer... non so,
davver, per qual mio merito, Messer.

FORD
Ve lo dirò.
C'è a Windsor, una dama,
bella e leggiadra molto.
Si chiama Alice;
È moglie di un certo Ford.

FALSTAFF
V'ascolto.

FORD
Io l'amo e lei non m'ama;
le scrivo, non risponde;
La guardo, non mi guarda;
la cerco e si nasconde.
Per lei sprecai tesori,
gittai doni su doni,
escogitai, tramando,
il vol delle occasioni.
Ahimè! tutto fu vano!
Rimasi sulle scale,
negletto, a bocca asciutta,
cantando un madrigale.

FALSTAFF *[canterellando scherzosamente]*
"L'amor, l'amor che non ci dà mai tregue
finché la vita strugge
è come l'ombra..."

FORD
"c'è chi fugge..."

FALSTAFF
"...insegue..."

FORD
"e chi l'insegue..."

FALSTAFF
"...fugge"

FORD
E questo madrigale
l'ho appreso a prezzo d'or.

FALSTAFF
Quest'è il destin fatale
del misero amator.
Essa non vi die' mai luogo a lusinghe?

FORD
No.

FALSTAFF
Ma infin, perché v'aprite a me?

FORD
Ve lo dirò.
Voi siete un gentiluomo
prode, arguto, fecondo.
Voi siete un uom di guerra,
voi siete un uom di mondo...

FALSTAFF *[con gesto d'umiltà]*
Oh!...

FORD
Non vi adulo, e quello è un sacco di
[monete
Spendetele! Spendetele!
Sì, spendete e spandete
tutto il mio patrimonio!
Siate ricco e felice!
Ma, in contraccambio,
chiedo che conquistiate Alice!

FALSTAFF
Strana ingiunzion!

FORD
Mi spiego: quella crudel beltà
sempre è vissuta
in grande fede di castità.
La sua virtù importuna
m'abbarbagliava gli occhi.
La bella inespugnabile dicea
"Guai se mi tocchi".
Ma se voi l'espugnate,
poi, posso anch'io sperar
Da fallo nasce fallo e allor...
Che ve ne par?

FALSTAFF
Prima di tutto, senza complimenti,
Messere,
accetto il sacco.
E poi (fede il cavaliere,
Qua la mano!)
farò le vostre brame sazie.
[stringendo forte la mano a Ford]
Voi, la moglie di Ford possederete.

FORD
Grazie!!

FALSTAFF
Io son già molto innanzi;
(non c'è ragion ch'io taccia
con voi) fra una mezz'ora
sarà nelle mie braccia.

FORD
Chi?...

FALSTAFF
Alice. Essa mandò dianzi una...
confidente
per dirmi che quel tanghero
di suo marito è assente
dalle due alle tre.

FORD
Lo conoscete?

FALSTAFF
Il diavolo
se lo porti all'inferno
con Menelao suo avolo!
Vedrai! Te lo cornifico netto!
Se mi frastorna
gli sparo una girandola
di botte sulle corna!
Quel Messer Ford è un bue!
Un bue! Te lo corbello,
Vedrai! Ma è tardi. Aspettami qua.
Vado a farni bello.
[piglia il sacco di monete ed esce dal fondo]

[Mr Ford solo, poi Falstaff]

FORD
È sogno o realtà?... Due rami enormi
Crescon sulla mia testa.
È un sogno? Mastro Ford!
Mastro Ford! Dormi?
Svegliati! Su! Ti desta!
Tua moglie sgarra
e mette in mal assetto
l'onore tuo, la casa ed il tuo letto!
L'ora è fissata, tramato l'inganno;
Sei gabbato e truffato!...
E poi diranno
che un marito geloso è un insensato!
Già dietro a me nomi d'infame conio
fischian passando;
mormora lo scherno.
O matrimonio, inferno!
Donna: Demonio!
Nella lor moglie abbian fede i babbei!
Affiderei
la mia birra a un Tedesco,
tutto il mio desco
a un Olandese lurco,
la mia bottiglia d'acquavite
a un Turco,
non mia moglie a se stessa.
O laida sorte!
Quella brutta parola in cor mi torna
Le corna! Bue! Capron! le fusa torte!
Ah! le corna! le corna!
Ma non mi sfuggirai! no! sozzo, reo,
dannato epicureo!
Prima li accoppio
e poi lo colgo. Io scoppio!
Vendicherò l'affronto!
Laudata sempre sia
nel fondo del mio cor la gelosia.

FALSTAFF
[rientrando dalla porta del fondo.Ha un farsetto nuovo, cappello e bastone]
Eccomi qua. Son pronto.
M'accompagnate un tratto?

FORD
Vi metto sulla via.

[Si avviano: giunti presso alla soglia fanno dei gesti complimentosi per cedere la presedenza del passo]

FALSTAFF
Prima voi.

FORD
Prima voi.

FALSTAFF
No, sono in casa mia.
[ritirandosi un poco]
Passate.

FORD *[ritirandosi]*
Prego...

FALSTAFF
È tardi. L'appuntamento preme.

FORD
Non fate complimenti...

FALSTAFF
Ebben; passiamo insieme.
[prende il braccio di Ford sotto il suo ed escono a braccetto]

Parte II

Una sala nella casa di Ford. Ampia finestra nel fondo. Porta a destra, porta a sinistra e un'altra porta verso l'angolo di destra nel fondo che esce sulla scala. Un'altra scala nell'angolo del fondo a sinistra. Dal gran finestrone spalancato si vede il giardino. Un paravento chiuso sta appoggiato alla parete sinistra, accanto ad un vasto camino. Armadio addossato alla parete di destra. Lungo le pareti, un seggiolone e qualche scranna.
Sul seggiolone, un liuto. Sul tavolo, dei fiori. Alice, Meg, poi Quickly dalla porta a destra ridendo. Poi Nannetta.

ALICE
Presenteremo un *bill,* per una tassa
al parlamento, sulla gente grassa.

Louis Auguste Feneulle, Spaccato del Teatro Farnese, 1780 c.
(Parma, Archivio di Stato)

QUICKLY *[entrando]*
Comari!

ALICE *[accorrendo con Meg verso Quickly, mentre Nannetta ch'è entrata anch'essa resta triste in disparte]*
Ebben?

MEG
Che c'è?

QUICKLY
Sarà sconfitto!

ALICE
Brava!

QUICKLY
Fra poco gli farem la festa!

ALICE, MEG
Bene!

QUICKLY
Piombò nel laccio a capofitto.

ALICE
Narrami tutto, lesta.

MEG
Lesta.

ALICE
Lesta.

QUICKLY
Giunta all'Albergo della Giarrettiera
chiedo d'essere ammessa alla presenza
del Cavalier, segreta messaggera.
Sir John si degna d'accordarmi udienza,
m'accoglie tronfio in furfantesca posa
"Buon giorno, buona donna"
"Reverenza"
A lui m'inchino
molto ossequiosamente,
poi passo alle notizie ghiotte.
Infin, per farla spiccia,
Vi crede entrambe innamorate cotte.
Delle bellezze sue.
[ad Alice]
E lo vedrete presto ai vostri pie'.

ALICE
Quando?

QUICKLY
Oggi, qui, dalle due alle tre.

MEG
Dalle due alle tre.

ALICE *[guardando l'oriolo]*
Son già le due.
[accorrendo subito all'uscio del fondo e chiamando]
Olà! Ned Will!
[a Quickly]
Già tutto ho preparato.
[Torna a gridare dall'uscio verso l'esterno]
Portate qui la cesta del bucato.

QUICKLY
Sarà un affare gaio!

ALICE
Nannetta, e tu non ridi? Che cos'hai?
[avvicinandosi a Nannetta ed accarezzandola]
Tu piangi? Che cos'hai?
Dillo a tua madre.

NANNETTA *[singhiozzando]*
Mio padre...

ALICE
Ebben?

NANNETTA
Mio padre...

ALICE
Ebben?

NANNETTA
Mio padre...
[scoppiando in lacrime]
Vuole ch'io mi mariti al Dr.Cajo!!

ALICE
A quel pedante?!

QUICKLY
Oibò!

MEG
A quel gonzo!

ALICE
A quel grullo!

NANNETTA
A quel bisavolo!

ALICE
No! No!

MEG, QUICKLY
No! No!

TUTTE
No! No!

NANNETTA
Piuttosto lapidata viva..

ALICE
Da una mitraglia di torsi di cavolo.

QUICKLY
Ben detto!

MEG
Brava!

ALICE
Non temer.

NANNETTA *[saltando di gioia]*
Evviva!
Col Dottor Cajo non mi sposerò!

[Intanto entrano due servi portando una cesta piena di biancheria]

ALICE *[ai servi]*
Mettete là. Poi, quando avrò chiamato,
vuoterete la cesta nel fossato.

NANNETTA
Bum!

ALICE *[a Nannetta, poi ai servi che escono]*
Taci. - Andate.

NANNETTA
Che bombardamento!

ALICE
Prepariamo la scena
[corre a pigliare una sedia e la mette presso al tavolo]
Qua una sedia.

NANNETTA
[corre a pigliare il liuto e lo mette sulla tavola]
Qua il mio liuto.

ALICE
Apriamo il paravento.
[Nannetta e Meg corrono a prendere il paravento, lo aprono dopo averlo collocato fra la cesta e il camino]
Bravissime! Così. Più aperto ancora.
Fra poco s'incomincia la commedia.
Gaie comari di Windsor! è l'ora!
L'ora di alzar la risata sonora!
L'alta risata che scoppia, che scherza,
che sfolgora, armata
di dardi e di sferza!
Gaie comari, festosa brigata!
Sul lieto viso
spunti il sorriso,
splenda del riso - l'acuto fulgor!
Favilla incendiaria
di gioia nell'aria,
di gioia nel cor.
[a Meg]
A noi! Tu la parte
farai che ti spetta.

MEG *[ad Alice]*
Tu corri il tuo rischio
Col grosso compar.

QUICKLY
Io sto alla vedetta.

ALICE *[a Quickly]*
Se sbagli ti fischio.

NANNETTA
Io resto in disparte
sull'uscio a spiar.

ALICE
E mostreremo all'uomo che l'allegria
d'oneste donne ogni onestà comporta.
Fra le femmine quella è la più ria
che fa la gattamorta.

QUICKLY *[che sarà andata alla finestra]*
Eccolo! È lui!

ALICE
Dov'è?

QUICKLY
Poco discosto.

NANNETTA
Presto.

QUICKLY
A salir s'avvia.

ALICE
[prima a Nannetta indica l'uscio a sinistra poi a Meg indicando l'uscio di destra]
Tu di qua. Tu di là!

NANNETTA *[esce correndo da sinistra]*
Al posto!

MEG *[esce correndo da destra con Quickly]*
Al posto!

[Alice sola. Poi Falstaff. Poi Quickly. Poi Meg. Alice si sarà seduta accanto al tavolo, avrà preso il liuto toccando qualche accordo]

FALSTAFF *[entra con vivacità: vedendola suonare, si mette a canterellare]*
"Alfin t'ho colto,
Raggiante fior,
T'ho colto!"
[prende Alice pel busto. Alice avrà cessato di suonare e si sarà alzata]
Ed or potrò morir felice.
Avrò vissuto molto
dopo quest'ora di beato amor.

ALICE
O soave Sir John!

FALSTAFF
Mia bella Alice!
Non so far lo svenevole,
né lusingar, né usar frase fiorita,
ma dirò tosto un mio pensier colpevole.

ALICE
Cioè?

FALSTAFF
Cioè
vorrei che Mastro Ford
passasse a miglior vita...

ALICE
Perché?

FALSTAFF
Perché? Lo chiedi?
Saresti la mia Lady
e Falstaff il tuo Lord!

ALICE
Povera Lady inver!

FALSTAFF
Degna d'un Re.
T'immagino fregiata del mio stemma,
Mostrar fra gemma e gemma
la pompa del tuo sen.
Nell'iri ardente e mobile dei rai
dell'Adamante,
col picciol pie' nel nobile
cerchio d'un guardinfante
risplenderai!
Più fulgida d'un ampio arcobaleno.

ALICE
Ogni più bel gioiel mi nuoce e spregio
il finto idolo d'or.
Mi basta un vel legato in croce, un fregio
al cinto e in testa un fior.
[si mette un fiore nei capelli]

FALSTAFF *[per abbracciarla]*
Sirena!

ALICE *[facendo un passo indietro]*
Adulator!

FALSTAFF
Soli noi siamo
e non temiamo agguato.

ALICE
Ebben?

FALSTAFF
Io t'amo!

ALICE *[scostandosi un poco]*
Voi siete nel peccato!

FALSTAFF *[avvicinandola]*
Sempre l'amor l'occasione azzecca.

ALICE
Sir John!

FALSTAFF
Chi segue vocazion non pecca.
T'amo! e non è mia colpa...

ALICE *[interrompendolo]*
Se tanta avete vulnerabil polpa...

FALSTAFF
Quand'ero paggio
del Duca di Norfolk ero sottile,
ero un miraggio
vago, leggero, gentile, gentile.
Quello era il tempo
del mio verde Aprile,
quello era il tempo
del mio lieto Maggio,
tant'ero smilzo, flessibile e snello
che avrei guizzato attraverso un anello.

ALICE
Voi mi celiate.
Io temo i vostri inganni.
Temo che amiate...

FALSTAFF
Chi?

ALICE
Meg.

FALSTAFF
Colei? M'è in uggia la sua faccia.

ALICE
Non traditemi, John...

FALSTAFF
Mi par mill'anni
d'avervi fra le braccia.
[rincorrendola e tentando di abbracciarla]
T'amo...

ALICE *[difendendosi]*
Per carità...

FALSTAFF *[la prende attraverso il busto]*
Vieni!

QUICKLY *[dall'antisala gridando]*
Signora Alice!

FALSTAFF
[abbandona Alice e rimane turbato]
Chi va là?

QUICKLY *[entrando e fingendo agitazione]*
Signora Alice!

ALICE
Chi c'è?

QUICKLY
[rapidamente interrotta dalla foga]
Mia signora!
C'è Mistress Meg e vuol parlarvi,
Sbuffa... strepita, s'abbaruffa...

FALSTAFF
Alla malora!

QUICKLY
E vuol passare e la trattengo a stento.

FALSTAFF
Dove m'ascondo?

ALICE
Dietro il paravento.

[Falstaff si rimpiatta dietro il paravento. Quando Falstaff è nascosto, Quickly fa cenno a Meg che sta dietro l'uscio di destra: Meg entra fingendo d'essere agitatissima. Quickly torna ad escire]

MEG
Alice! che spavento!
Che chiasso! Che discordia!
Non perdere un momento.
Fuggi!...

ALICE
Misericordia! che avvenne?

MEG
Il tuo consorte
vien gridando "accorr'uomo!"
Dice...

ALICE *[presto a bassa voce]*
(Parla più forte).

MEG
Che vuol scannare un uomo!

ALICE *[come sopra]*
(Non ridere)

MEG
Ei correva
invaso da tremendo
furor! Maledicendo
tutte le figlie d'Eva!

ALICE
Misericordia!

MEG
Dice che un tuo ganzo hai nascosto;
Lo vuole ad ogni costo
Scoprir...

QUICKLY *[ritornando spaventatissima e gridando più di prima]*
Signora Alice!
Vien Mastro Ford! Salvatevi!
È come una tempesta!
Strepita, tuona, fulmina,
si dà dei pugni in testa,
scoppia in minacce ed urla...

ALICE *[avvicinandosi a Quickly a bassa voce e un poco allarmata]*
(Dassenno oppur da burla?)

QUICKLY *[ancora ad alta voce]*
Dassenno. Egli scavalca
Le siepi del giardino...
Lo segue una gran calca
Di gente... è già vicino...
Mentr'io vi parlo ei valca
L'ingresso...

FORD *[di dentro urlando]*
Malandrino!!!

FALSTAFF
[sgomentatissimo avrà già fatto un passo per fuggire dal paravento, ma udendo la voce dell'uomo torna a rimpiattarsi]
Il diavolo cavalca
sull'arco di un violino!!

[Alice, con una mossa rapidissima, lo chiude nel paravento, in modo che non è più veduto. Alice, Meg, Quickly, Mr Ford, poi subito il Dr.Cajus, poi Fenton, poi Bardolfo e Pistola, poi Nannetta, Falstaff sempre nascosto nel paravento]

FORD
[dal fondo gridando volto a chi lo segue]
Chiudete le porte! Sbarrate le scale!
Seguitemi a caccia!
Scoviamo il cignale!
[entrano correndo il Dr.Cajus e Fenton]
Correte sull'orme, sull'usta.
[a Fenton]
Tu fruga
negli anditi.

BARDOLFO, PISTOLA
[irrompono nella sala gridando, mentre Fenton corre a sinistra]
A caccia!

FORD *[a Bardolfo e Pistola, indicando la camera a destra]*
Sventate la fuga!
Cercate là dentro!

[Bardolfo e Pistola si precipitano nella camera coi bastoni levati]

ALICE *[affrontando Ford]*
Sei tu dissennato?
Che fai?

FORD *[vede il cesto]*
Chi c'è dentro quel cesto?

ALICE
Il bucato.

FORD
Mi lavi!! rea moglie!
[consegnando un mazzo di chiavi al Dr.Cajus, che escirà correndo dall'uscio di sinistra]
Tu, piglia le chiavi,
Rovista le casse, va.
[rivolgendosi ancora ad Alice]
Ben tu mi lavi!
[dà un calcio alla cesta]
Al diavolo i cenci!

Louis Auguste Feneulle, Spaccato del Teatro Farnese, 1780 c.
(Parma, Archivio di Stato)

[gridando verso il fondo]
Sprangatemi l'uscio
del parco!
[estrae furiosamente la biancheria dalla cesta, frugando e cercando dentro, e disseminando i panni sul pavimento]
Camice... gonnelle... - Or ti sguscio,
Briccon! - Strofinacci! Via! Via! Cuffie
rotte! - Ti sguscio. - Lenzuola...
berretti da notte... - Non c'è...
[rovescia la cesta]

ALICE, MEG, QUICKLY
[guardando i panni sparsi]
Che uragano!!

FORD
[correndo e gridando, dalla porta a sinistra]
Cerchiam sotto il letto.
Nel forno, nel pozzo, nel bagno,
sul tetto, in cantina...

ALICE
È farnetico!

QUICKLY
Cogliam tempo.

ALICE
Troviamo modo com'egli esca.

MEG
Nel panier.

ALICE
No, là dentro
non c'entra, è troppo grosso.

FALSTAFF *[sbalordito, ode le parole di Alice, sbuca e corre alla cesta]*
Vediam; sì, c'entro, c'entro.

ALICE
Corro a chiamare i servi.
[esce]

MEG *[a Falstaff, fingendo sorpresa]*
Sir John! Voi qui? Voi?

FALSTAFF *[entrando nella cesta]*
T'amo
Amo te sola... salvami! salvami!

QUICKLY *[a Falstaff, raccattando i panni]*
Svelto!

MEG
Lesto!

FALSTAFF
[accovacciandosi con grande sforzo nella cesta]
Ahi!...Ahi!...Ci sto...Copritemi...

QUICKLY *[a Meg)*
Presto! colmiamo il cesto.
[fra tutte due in gran fretta ricacciano la biancheria nel cesto]

[Meg e Quickly attendono a nascondere Falstaff sotto la biancheria, mentre Nannetta e Fenton entrano da sinistra]

NANNETTA
[sottovoce, con cautela a Fenton]
Vien qua.

FENTON
Che chiasso!

NANNETTA
[avviandosi al paravento: Fenton la segue]
Quanti schiamazzi!
Segui il mio passo.

FENTON
Casa di pazzi!

NANNETTA
Qui ognun delira
con vario error.
Son pazzi d'ira...

FENTON
E noi d'amor.

NANNETTA
[Lo prende per mano, lo conduce dietro il paravento e vi si nascondono]
Seguimi. Adagio.

FENTON
Nessun m'ha scorto.

NANNETTA
Tocchiamo il porto.

FENTON
Siamo a nostr'agio.

NANNETTA
Sta zitto e attento.

FENTON *[abbracciandola]*
Vien sul mio petto!

NANNETTA
Il paravento
sia benedetto!

[Nannetta e Fenton nascosti nel paravento. Mr Ford ed il Dr.Cajus da sinistra, Bardolfo e Pistola da destra con Gente del vicinato. Quickly e Meg accanto alla cesta dove c'è Falstaff nascosto. Poi ritornerà Alice dal fondo]

DR.CAJUS *[urlando di dentro]*
Al ladro!

FORD *[come sopra]*
Al pagliardo!

DR.CAJUS
[entra, attraversando di corsa la sala]
Squartatelo!

FORD *[come sopra]*
Al ladro!
[incontrando Bardolfo e Pistola che corrono da destra]
C'è?

PISTOLA
No.

FORD *[a Bardolfo]*
C'è?

BARDOLFO
Non c'è, no.

FORD *[correndo, cercando e frugando nella cassapanca]*
Vada a soqquadro la casa.
[Bardolfo e Pistola escono da sinistra]

DR.CAJUS
[dopo aver guardato nel camino]
Non trovo nessuno.

FORD
Eppur giuro
che l'uomo è qua dentro.
Ne sono sicuro!
Sicuro! Sicuro!

DR.CAJUS
Sir John! Sarò gaio
quel dì ch'io ti veda dar calci a rovaio!

FORD *[slanciandosi contro l'armadio e facendo sforzi per aprirlo]*
Vien fuora, furfante! T'arrendi!
O bombardo le mura!

DR.CAJUS
[tenta d'aprire l'armadio con le chiavi]
T'arrendi!

FORD
Vien fuora! Codardo!
Sugliardo!

BARDOLFO, PISTOLA
[dalla porta di destra, di corsa]
Nessuno!

FORD *[a Bardolfo e Pistola mentre continua a sforzare l'armadio col Dr.Cajus]*
Cercatelo ancora!
[Bardolfo e Pistola ritornano subito d'onde erano venuti]
T'arrendi! Scafandro!
[riesce finalmente ad aprire l'armadio]
Non c'è!

DR.CAJUS
[aprendo a sua volta la cassapanca]
Vieni fuori!
Non c'è!
[gira per la sala sempre cercando e frugando]
Pappalardo! Beon! Bada a te!

FORD *[come un ossesso aprendo il cassetto del tavolino]*
Scagnardo! Falsardo! Briccon!!

[Nannetta e Fenton sempre dietro il paravento, si saran fatte moine durante il frastuono]

NANNETTA, FENTON
[Si danno un bacio sonore nel posto del verso marcato dall'asterisco]
(*)!

[In questo punto è cessato il baccano e tutti sentono il sussurro del bacio]

FORD *[sottovoce, guardando il paravento]*
C'è.

DR.CAJUS *[come sopra]*
C'è

[Intorno al paravento]

FORD *[avviandosi pian piano e cautamente al paravento]*
Se t'agguanto!

DR.CAJUS *[come sopra]*
Se ti piglio!

FORD
Se t'acciuffo!

DR.CAJUS
Se t'acceffo!

FORD
Ti sconquasso!

DR.CAJUS
T'arronciglio
Come un can!

FORD
Ti rompo il ceffo!

DR.CAJUS
Guai a te!

FORD
Prega il tuo santo!
Guai se alfin con te m'azzuffo!
Se ti piglio!

DR.CAJUS
Se t'agguanto!

FORD
Se t'acceffo!

DR.CAJUS
Se t'acciuffo!

[Nel paravento]

NANNETTA *[a Fenton]*
Mentre qui vecchi
corron la giostra,
noi di sottecchi
corriam la nostra.
L'amor non ode
tuon né bufere,
vola alle sfere
beate e gode.

FENTON *[a Nannetta]*
Bella! Ridente!
Oh! come pieghi
Verso i miei prieghi
Donnescamente!

[Intorno alla cesta]

QUICKLY *[accanto alla cesta, a Meg]*
Facciamo le viste
d'attendere ai panni;
pur ch'ei non c'inganni
con mosse impreviste.
Finor non s'accorse
di nulla; egli può
sorprenderci forse,
confonderci no.

MEG *[accanto alla cesta, a Quickly]*
Facciamogli siepe
fra tanto scompiglio.
Ne' giuochi il periglio
è un grano di pepe.
Il rischio è un diletto
che accresce l'ardor.
Che stimola in petto
gli spirti e il cor.

FALSTAFF *[sbucando colla faccia]*
Affogo!

QUICKLY *[ricacciandolo giù]*
Sta sotto

[Intorno al paravento]

BARDOLFO *[rientrando da sinistra]*
Non si trova.

PISTOLA
[rientrando con alcuni del vicinato]
Non si coglie.

FORD *[a Bardolfo, Pistola e loro compagni]*
Pss... Qua tutti.
[sottovoce con mistero, indicando il paravento]
L'ho trovato.
Là c'è Falstaff con mia moglie.

BARDOLFO
Sozzo can vituperato!

FORD
Zitto!

PISTOLA, DR.CAJUS
Zitto!

FORD
Urlerai dopo.
Là s'è udito il suon d'un bacio.

BARDOLFO
Noi dobbiamo pigliare il topo
Mentre sta rodendo il cacio.

FORD
Ragioniam. Colpo non vibro
Senza un piano di battaglia.

[Nel paravento]

NANNETTA
L'attimo ancora
Cogliam che brilla;
È la scintilla
viva dell'ora.

FENTON
Come ti vidi
m'innamorai,
e tu sorridi
perché lo sai.

NANNETTA
Lo spiritello
d'amor, volteggia.

FENTON
Già un sogno bello
d'Imene albeggia.

[Intorno alla cesta]

MEG
Or questi s'insorge.

QUICKLY
[abbassandosi e parlanda a Falstaff sulla cesta]
Se l'altro ti scorge sei morto.

FALSTAFF
[rispondendo sotto la biancheria]
Son cotto!

MEG
Sta sotto!

FALSTAFF *[sbucando]*
Che caldo!

QUICKLY
Sta sotto!

FALSTAFF
Mi squaglio!

QUICKLY
Sta sotto!

[Intorno al paravento]

GLI ALTRI
Bravo.

DR.CAJUS
Un uom di quel calibro
con un soffio ci sbaraglia.

FORD
La mia tattica maestra
Le sue mosse pria registra
[a Pistola e a due compagni]
Voi sarete l'ala destra.
[a Bardolfo e al Dr.Cajus]
Noi sarem l'ala sinistra
[agli altri compagni]
e costor con pie' gagliardo
sfonderanno il baluardo.

TUTTI GLI ALTRI
Bravo, bravo, Generale.

DR.CAJUS
Aspettiamo un tuo segnale.

[Nel paravento]

NANNETTA
Tutto delira
sospiro e riso.
Sorride il viso
e il cor sospira.
Come in sua zolla
si schiude un fior,
la sua corolla
svolve il mio cor.

[Intorno alla cesta]

MEG
Il ribaldo vorrebbe un ventaglio.

FALSTAFF *[supplicante, col naso fuori]*
Un breve spiraglio
Non chiedo di più.

QUICKLY
Ti metto il bavaglio
Se parli.

MEG *[ricacciandolo sotto la biancheria]*
Giù!

QUICKLY *[come sopra]*
Giù!

[Intorno al paravento]

FORD *[al Dr.Cajus, accostando l'orecchio al paravento]*
Senti, accosta un po' l'orecchio!
Che patetici lamenti!!
Là c'è Alice e qua c'è il vecchio
Seduttore. Senti! senti!
Essi credon d'esser soli
Nel lor tenero abbandon;
Su quel nido d'usiguoli
Scoppierà fra poco il tuon.

DR.CAJUS
[a Ford, accostando l'orecchio al paravento]
Sento, intendo e vedo chiaro
delle femmine gl'inganni;
Non vorrei, compare caro,
esser io ne' vostri panni.
Chi non sa ridur la moglie
colle buone alla ragion,
dovrà vincer le sue voglie
colla frusta e col baston.

BARDOLFO *[a Pistola]*
Vieni qua, fatti più presso;
vieni a udir gli ascosi amanti.
S'ode un rumire sommesso
qualdi tortore tubanti,
e un fruscio che par di gonna
un fruscio vago e legger;
È la voce della donna
che risponde al cavalier.

PISTOLA *[a Bardolfo]*
Odi come amor lo cuoce!
Pare Alfeo con Aretusa.
Quella gonfia cornamusa
manda fuori un fil di voce.
Ma fra poco il lieto gioco
turberà dura lezion.
Egli canta, ma fra poco
muterà la sua canzon.

[Nel paravento]

FENTON
Fra quelle ciglia
Vedo due fari
A meraviglia
Sereni e chiari.
Bocca mia dolce,
Pupilla d'or,
Voce che molce
Com'arpa il cor.

[Intorno alla cesta]

MEG *[a Quickly]*
Sta zitta! Se ridi,
la burla è scoperta.
Dobbiam stare all'erta.
Tu il giuoco disguidi
geloso marito,
compare sfacciato,
ciascuno è punito
secondo il peccato.

Parliam sottovoce
guardando il Messer
che brontola e cuoce
nel nostro panier.

QUICKLY *[a Meg]*
Stiam zitte! stiam zitte;
Trattieni le risa;
Se l'altro s'avvisa
noi siamo sconfitte.
Costui suda e soffia,
s'intrefola e tosse,
per gran battisoffia
le viscere ha scosse.
Costui s'è infardato
di tanta viltà.
Che darlo al bucato
è averne pietà.
[intorno al paravento]
Gente del vicinato
piano, piano, a passo lento,
mentr'ei sta senza sospetto,
lo cogliamo a tradimento,
gli facciamo lo sgambetto.
S'egli cade più non scappa,
nessuno più lo può salvar.
Nel tuo diavolo t'incappa;
che tu possa stramazzar!

FORD *[agli altri]*
Zitto! A noi! Quest'è il momento.
Zitto! Attenti! Attenti a me.

DR.CAJUS
Dà il segnal.

FORD
Uno... Due... Tre...
[rovesciando il paravento]

DR.CAJUS
Non è lui!!!

TUTTI *[ravvisando sua figlia con Fenton]*
Sbalordimento!

[Nel paravento]

NANNETTA
Dolci richiami
D'amor.

FENTON
Te bramo!
Dimmi sem'ami!

NANNETTA
Sì, t'amo!

FENTON
T'amo!
[nel rovesciarsi del paravento, rimangono scoperti e confusi]

[Intorno alla cesta]

FALSTAFF *[sbucando e sbuffando]*
Ouff... Cesto molesto!

ALICE
[che è rientrata e si sarà avvicinata alla cesta]
Silenzio!

FALSTAFF *[sbucando]*
Protesto!

MEG, QUICKLY
Che bestia restia!

FALSTAFF *[gridando]*
Portatemi via!

MEG, QUICKLY
È matto furibondo!

FALSTAFF *[si nasconde]*
Aiuto!

ALICE, MEG, QUICKLY
È il finimondo!

FORD *[a Nannetta, con furia]*
Ancor nuove rivolte!
[a Fenton]
Tu va pe' fatti tuoi!
L'ho detto mille volte
costei non fa per voi.

[Nannetta sbigottita fugge e Fenton esce furibondo]

BARDOLFO *[correndo verso il fondo]*
È là! Ferma!

FORD
Dove?

BARDOLFO *[correndo]*
Là!

PISTOLA *[correndo]*
Là! Sulle scale.

PISTOLA, BARDOLFO,
DR.CAJUS, I COMPAGNI
A caccia!

QUICKLY
Che caccia infernale!

[Tutti gli uomini salgono a corsa la scala del fondo]

ALICE *[scampanellando]*
Ned! Will! Tom! Isaac!
Su! Presto! Presto!
[Nannetta rientra con quattro servi e un paggetto]
Rovesciate quel cesto
dalla finestra nell'acqua del fosso...
Là! Presso alle giuncaie
davanti al crocchio delle lavandaie.

NANNETTA, MEG, QUICKLY
Sì, sì, sì, sì!

NANNETTA
[ai servi, che s'affaticano a sollevare la cesta]
C'è dentro un pezzo grosso.

ALICE
[al paggetto, che poi esce dalla scala del fondo]
Tu chiama mio marito;
[a Meg, mentre Nannetta e Quickly stanno a guardare i servi che avranno sollevata la cesta]
Gli narreremo il nostro caso pazzo.
Solo al vedere il Cavalier nel guazzo
D'ogni gelosa ubbia sarà guarito.

QUICKLY *[ai servi]*
Pesa!

ALICE, MEG
[ai servi, che sono già vicini alla finestra]
Coraggio!

NANNETTA
Il fondo ha fatto crac!

MEG, QUICKLY E NANNETTA
Su!

ALICE *[La cesta è portata in alto]*
Trionfo!

MEG, QUICKLY, NANNETTA
Trionfo! Ah! Ah!

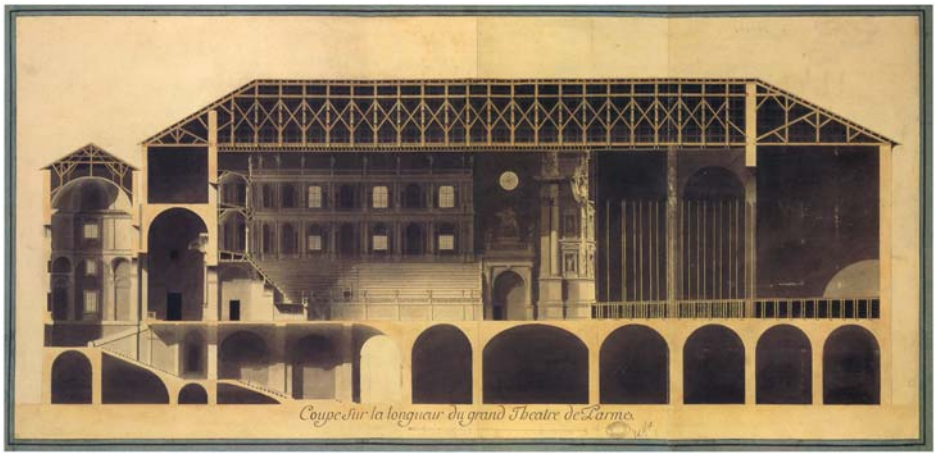
ALICE
Che tonfo!

NANNETTA, MEG
Che tonfo!

[La cesta, Falstaff e la biancheria capitombolano giù dalla finestra]

TUTTE
Patatrac!

[Gran grido e risata di donne dall'esterno: immensa risata di Alice, Nannetta, Meg e Quickly. Ford e gli altri uomini rientrano: Alice vedendo Ford la piglia per un braccio e lo conduce rapidamente alla finestra]



Louis Auguste Feneulle, Spaccato del Teatro Farnese, 1780 c.
(Parma, Archivio di Stato)

ATTO TERZO

Parte I

Un piazzale. A destra l'esterno dell'Osteria della Giarrettiera coll'insegna e il motto "Honny soit qui mal y pense". Una panca di fianco al portone. È l'ora del tramonto. Falstaff, poi l'Oste.

FALSTAFF
[seduto sulla panca meditando. Poi si scuote, dà un gran pugno sulla panca e rivolto verso l'interno dell'osteria chiama l'Oste]
Ehi! Taverniere!
[ritorna meditabondo]
Mondo ladro. Mondo rubaldo.
Reo mondo!
[entra l'Oste]
Taverniere un bicchier di vin caldo.
[l'Oste riceve l'ordine e rientra]
Io, dunque, avrò vissuto tanti anni,
[audace e destro
Cavaliere, per essere portato in un canestro
e gittato al canale co' pannilini biechi,
come si fa coi gatti e i catellini ciechi.
Ché se non galleggiava per me
quest'epa tronfia,
certo affogavo. Brutta morte.
L'acqua mi gonfia.
Mondo reo. Non c'è più virtù.
Tutto declina.
Va, vecchio John, va,
va per la tua via; cammina
finché tu muoia.
Allor scomparirà la vera
virilità del mondo.
Che giornataccia nera!
M'aiuti il ciel! Impinguo troppo.
Ho dei peli grigi.
[ritorna l'Oste portando su d'un vassoio un gran bicchiere di vino caldo. Mette il bicchiere sulla panca e rientra all'osteria]
Versiamo un po' di vino nell'acqua del
[Tamigi!
[beve sorseggiando ed assaporando. Si sbottona il panciotto, si sdraia, ribeve a sorsate, rianimandosi poco a poco]
Buono. Ber del vino dolce e sbottonarsi
[al sole,
dolce cosa!
Il buon vino sperde le tetre fole
dello sconforto, accende l'occhio e
[il pensier, dal labbro
sale al cervel e quivi risveglia il picciol
[fabbro
dei trilli; un negro grillo che vibra entro
[l'uom brillo
trilla ogni fibra in cor, l'allegro etere al
[trillo
guizza e il giocondo globo squilibra
[una demenza
trillante! E il trillo invade il mondo!...

[Falstaff, Mrs Quickly. Poi nel fondo Alice, Nannetta, Meg, Mr Ford, Dr.Cajus e Fenton]

QUICKLY
[inchinandosi e interrompendo Falstaff]
Reverenza. La bella Alice...

FALSTAFF *[alzandosi e scattando]*
Al diavolo te con Alice bella!
Ne ho piene le bisacce!
Ne ho piene le budella!

QUICKLY
Voi siete errato...

FALSTAFF
Un canchero! Sento ancor le cornate
di quell'irco geloso!
Ho ancor l'ossa arrembate
d'esser rimasto curvo,
come una buona lama
di Bilbao, nello spazio
d'un panierin di dama!
Con quel tufo! E quel caldo!
Un uom della mia tempra,
che in uno stillicidio
continuo si distempra!
Poi, quando fui ben cotto,
rovente, incandescente,
m'han tuffato nell'acqua. Canaglie!!!

[Alice, Meg, Nannetta, Mr Ford, Dr.Cajus, Fenton sbucano dietro una casa, or l'uno or l'altro spiando, non visti da Falstaff e poi si nascondono, poi tornano a spiare]

QUICKLY
Essa è innocente.
Prendete abbaglio.

FALSTAFF
Vattene!

QUICKLY *[infervorata]*
La colpa è di quei fanti
malaugurati! Alice piange, urla, invoca
[i santi.
Povera donna! V'ama. Leggete.
[estrae di tasca una lettera. Falstaff la prende e si mette a leggere]

ALICE *[nel fondo sottovoce agli altri, spiando]*
Legge.

FORD *[sottovoce]*
Legge.
Vedrai che ci ricasca.

ALICE
L'uom non si corregge.

MEG *[ad Alice, vedendo un gesto nascosto di Mrs Quickly]*
Nasconditi.

DR.CAJUS
Rilegge.

FORD
Rilegge. L'esca inghiotte.

FALSTAFF
[rileggendo ad alta voce e con molta attenzione]
"T'aspetterò ne parco Real, a mezzanotte
tu verrai travestito da Cacciatore nero
alla quercia di Herne"

QUICKLY
Amor ama il mistero
per rivedervi Alice, si val d'una leggenda
popolar. Quella quercia è un luogo da
[tregenda.
Il Cacciatore nero c'è impeso ad un suo
[ramo.
V'ha chi crede vederlo ricomparir...

FALSTAFF
[rabbonito prende per un braccio Mrs Quickly e s'avvia per entrare con essa all'osteria]
Entriamo.
Là si discorre meglio.
Narrami la tua frasca.

QUICKLY
[incominciando il racconto della leggenda con mistero, entra nell'osteria con Falstaff]
Quando il rintocco della mezzanotte...

[Alice, Meg, Nannetta, Mr Ford, Dr.Cajus, Fenton. Poi Mrs Quickly]

FORD *[che avrà seguita la mossa di Falstaff, dal fondo]*
Ci casca.

ALICE *[avanzandosi con tutto il crocchio, comicamente e misteriosamente ripigliando il racconto di Mrs Quickly]*
Quando il rintocco della mezzanotte
cupo si sparge nel silente orror,
sorgon gli spirti vagabondi a frotte
e vien nel parco il nero Cacciator.
Egli cammina lento, lento, lento,
nel gran letargo della sepoltura.
S'avanza livido...

NANNETTA
Oh! Che spavento!

MEG
Già sento il brivido della paura!

ALICE *[con voce naturale]*
Fandonie che ai bamboli
raccontan le nonne
con lunghi preamboli,
per farli dormir.

ALICE, NANNETTA, MEG
Vendetta di donne
non deve fallir.

ALICE *[ripigliando il racconto]*
S'avanza livido e il passo converge
al tronco ove esalò l'anima prava.
Sbucan le Fate. Sulla fronte egli erge
due corna lunghe, lunghe, lunghe...

FORD
Brava. Quelle corna saranno la mia gioia!

ALICE *[a Ford]*
Bada! tu pur mi meriti
qualche castigatoia!

FORD
Perdona. Riconosco i miei demeriti.

ALICE
Ma guai se ancor ti coglie
quella mania feroce
di cercar dentro il guscio d'una noce
l'amante di tua moglie.
Ma il tempo stringe
e vuol fantasia lesta.

MEG
Affrettiam.

FENTON
Concertiam la mascherata.

ALICE
Nannetta!

NANNETTA
Eccola qua!

ALICE *[a Nannetta]*
Sarai la Fata
Regina delle Fate, in bianca veste
chiusa in candido vel, cinta di rose.

NANNETTA
E canterò parole armoniose.

ALICE *[a Meg]*
Tu la verde sarai Ninfa silvana,
e la comare Quickly una befana.

[Scende la sera, la scena si oscura]

NANNETTA
A meraviglia!

ALICE
Avrò con me dei putti
che fingeran folletti,
e spiritelli,
e diavoletti,
e pipistrelli,
e farfarelli.
Su Falstaff camuffato in manto e corni
ci scaglieremo tutti
e lo tempesteremo
finch'abbia confessata
la sua perversità.
Poi ci smaschereremo
e, pria che il ciel raggiorni,
la giuliva brigata
se ne ritornerà.

MEG
Vien sera.Rincasiam.

ALICE
L'appuntamento
è alla quercia di Herne.

FENTON
È inteso.

NANNETTA
A meraviglia!
Oh! che allegro spavento!

ALICE, NANNETTA, FENTON
[scambievolmente]
Addio.

MEG *[a Nannetta e Alice]*
Addio.

[Alice, Nannetta, Fenton si avviano per uscire da sinistra. Meg da destra]

ALICE
[sul limitare a sinistra, gridando a Meg che sarà già avviata ad andarsene da destra]
Provvedi le lanterne.

[Alice, Nannetta, Fenton escono da sinistra: in questo momento Mrs Quickly esce dall'osteria e vedendo Ford e il Dr.Cajus che parlano, sta ad origliare sulla soglia]

FORD *[al Dr.Cajus, parlandogli segretamente, vicino all'osteria]*
Non dubitar, tu sposerai mia figlia.
Rammenti bene il suo travestimento?

DR.CAJUS
Cinta di rose, il vel bianco e la vesta.

ALICE *[di dentro a sinistra gridando]*
Non ti scordar le maschere.

MEG *[di dentro a destra gridando]*
No, certo.
Né tu le raganelle!

FORD
[continuando il discorso col Dr. Cajus]
Io già disposi
la rete mia. Sul finir della festa
verrete a me col volto ricoperto
essa dal vel, tu da un mantel fantesco
e vi benedirò come due sposi.

DR.CAJUS *[prendendo il braccio di Ford ed avviandosi ad escire da sinistra]*
Siam d'accordo.

QUICKLY *[sul limitare dell'osteria con gesto accorto verso i due che escono]*
(Stai fresco!)
[esce rapidamente da destra]
[di dentro a destra, gridando e sempre più allontanandosi]
Nannetta! Ohé! Nannetta!
Nannetta! Ohé!

NANNETTA
[di dentro a sinistra, allontanandosi]
Che c'è? Che c'è?

QUICKLY*[come sopra]*
Prepara la canzone della Fata.

NANNETTA
È preparata.

ALICE *[di dentro a sinistra]*
Tu, non tardar.

QUICKLY *[come sopra,più lontana]*
Chi prima arriva, aspetta.

Parte II

Il parco di Windsor. Nel centro, la grande quercia di Herne. Nel fondo, l'origine di un fosso. Frone foltissime. Arbusti in fiore. È notte. Si odono gli appelli lontani dei guardiaboschi. Il parco a poco a poco si rischiarirà coi raggi della luna. Fenton, poi Nannetta vestita da Regina delle Fate. Alice, non mascherata portando sul braccio una cappa e in mano una maschera. Mrs Quickly in gran cuffia e manto grigio da befana, un bastone e un brutto ceffo di maschera in mano. Poi Meg vestita con dei veli e mascherata.

FENTON
Dal labbro il canto estasiato vola
pe' silenzi notturni e va lontano
e alfin ritrova un altro labbro umano
che gli risponde colla sua parola.
Allor la notte che non è più sola
vibra di gioia in un accordo arcano
come altra voce al suo fonte rivola.
Quivi ripiglia suon, ma la sua cura
tende sempre ad unir chi lo disuna.
Così baciai la disiata bocca!
Bocca baciata non perde ventura.

NANNETTA
[di dentro, lontana e avvicinandosi]
Anzi rinnova come fa la luna.

FENTON
[slanciandosi verso la parte dove udì la voce]
Ma il canto muor nel bacio che lo tocca.
[vede Nannetta che entra e la abbraccia]

ALICE *[dividendo Fenton da Nannetta e obbligandolo a vestire la cappa nera]*
Nossignore! Tu indossa questa cappa.

FENTON *[aiutato da Alice e Nannetta ad indossare la cappa]*
Che vuol dir ciò?

NANNETTA *[aggiustandogli il cappuccio]*
Lasciati fare.

ALICE *[porgendo la maschera a Fenton]*
Allaccia.

NANNETTA *[rimirando Fenton]*
È un fraticel sgusciato dalla Trappa.

ALICE *[frettolosa, aiutando Fenton ad allacciare la maschera]*
Il tradimento che Ford ne minaccia
tornar deve in suo scorno
e in nostro aiuto.

FENTON
Spiegatevi.

ALICE
Ubbidisci presto e muto.
L'occasione come viene scappa.
[a Mrs Quickly]
Chi vestirai da finta sposa?

QUICKLY
Un gajo
Ladron nasuto che aborre il Dr.Cajus.

MEG *[accorrendo dal fondo, ad Alice]*
Ho nascosto i folletti lungo il fosso.
Siam pronte.

ALICE *[origliando]*
Zitto. Viene il pezzo grosso.
Via!...

[Tutte fuggono con Fenton da sinistra. Falstaff con due corna di cervo in testa e avviluppato in un ampio mantello.Poi Alice. Poi Meg. Mentre Falstaff entra in scena, suona la mezzanotte]

FALSTAFF
Una, due, tre, quattro,
cinque, sei, sette botte,
otto, nove, dieci, undici, dodici.
Mezzanotte.
Questa è la quercia.
Numi, proteggetemi! Giove!
Tu per amor d'Europa
ti trasformasti in bove;
portasti corna.
I numi c'insegnan la modestia.
L'amore metamorfosa
un uom in una bestia.
[ascoltando]
Odo un soave passo!
[Alice comparisce nel fondo]
Alice! Amor ti chiama!
[avvicinadosi ad Alice]
Vieni! l'amor m'infiamma!

ALICE *[avvicinadosi a Falstaff]*
Sir John!

FALSTAFF
Sei la mia dama!

ALICE
Sir John!

FALSTAFF *[afferrandola]*
Sei la mia dama!

ALICE
O sfavillante amor!

FALSTAF *[attirandola a sé con ardore]*
Vieni! Già fremo e fervo!

ALICE *[sempre evitando l'abbraccio]*
Sir John!

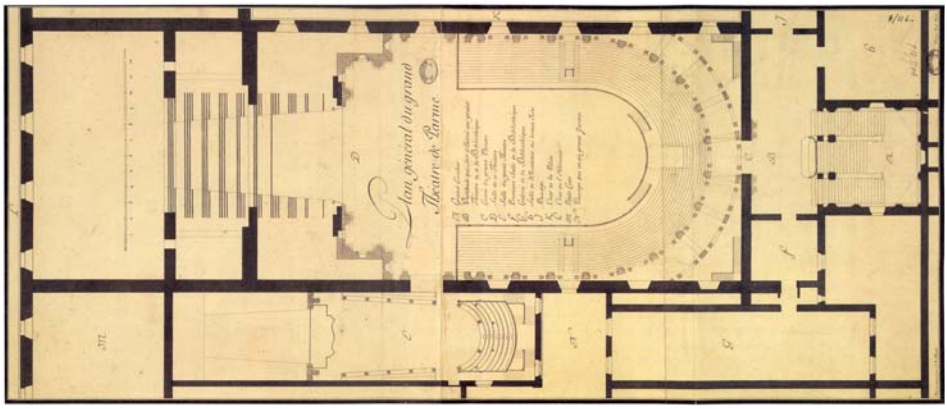
FALSTAFF
Sono il tuo servo!
Sono il tuo cervo, imbizzarrito. Ed or
piovan tartufi, rafani e finocchi!!
E sian la mia pastura!
E amor trabocchi!
Siam soli...

ALICE
No. Qua nella selva densa
mi segue Meg.

FALSTAFF
È doppia l'avventura!
Venga anche lei! Squartatemi
come un camoscio a mensa!
Sbranatemi!! Cupido
alfin mi ricompensa.
Io t'amo! t'amo!

MEG *[di dentro]*
Aiuto!

ALICE *[fingendo spavento]*
Un grido! Ahimè!



Louis Auguste Feneulle, Pianta generale del Teatro Farnese, 1780
(Parma, Archivio di Stato)

MEG *[dal fondo, senza avanzare - non ha la maschera]*
Vien la tragenda!
[fugge]

ALICE *[come sopra]*
Ahimè! Fuggiamo!

FALSTAFF *[spaventato]*
Dove?

ALICE
[fuggendo da destra rapidissimamente]
Il cielo perdoni al mio peccato!

FALSTAFF
[appiattendosi accanto al tronco della quercia]
Il diavol non vuol ch'io sia dannato.

NANNETTA *[di dentro]*
Ninfe! Elfi! Silfi! Sirene!
L'astro degli incantesimi
in cielo è sorto.
[comparisce nel fondo fra le fronde]
Sorgete! Ombre serene!

FALSTAFF *[gettandosi colla faccia contro terra, lungo disteso]*
Sono le Fate. Chi le guarda è morto.

[Nannetta vestita da Regina delle Fate. Alice, alcune Ragazzette vestite da Fate bianche e da Fate azzurre. Falstaff sempre disteso contro terra, immobile]

ALICE *[sbucando cautamente da sinistra con alcune Fate]*
Inoltriam.

NANNETTA *[sbucando a sinistra con altre Fate e scorgendo Falstaff]*
Egli è là.

ALICE *[scorge Falstaff e indica alle altre]*
Steso al suol.

NANNETTA
Lo confonde il terror

[Tutte si inoltrano con precauzione]

LE FATE
Si nasconde

ALICE
Non ridiam!

LE FATE
Non ridiam!

NANNETTA
[indicando alle Fate il loro posto, mentre Alice parte rapidamente da sinistra]
Tutte qui, dietro a me.
Cominciam.

LE FATE
Tocca a te.

[Le piccole Fate si dispongono in cerchio intorno alla loro Regina le Fate più grandi formano gruppo a sinistra]

LA REGINA DELLE FATE
Sul fil d'un soffio etesio
scorrete, agili larve;
Fra i rami un baglior cesio
d'alba lunare apparve.
Danzate! e il passo blando
misuri un blando suon.
Le magiche accoppiando
carole alla canzon.

LE FATE
La selva dorme e sperde
Incenso ed ombra; e par
nell'aer denso un verde
asilo in fondo al mar.

LA REGINA DELLE FATE
Erriam sotto la luna
scegliendo fior da fiore,
ogni corolla in core
porta la sua fortuna.
Coi gigli e le viole
scrivian de' nomi arcani,
dalle fatate mani
germoglino parole,
parole illuminate
di puro argento e d'or,
carni e malie. Le Fate
hanno per cifre i fior.

LE FATE *[mentre vanno cogliendo fiori]*
Moviam ad una ad una
sotto il lunare albor,
verso la quercia bruna
del nero Cacciator.

[Tutte le Fate colla Regina mentre cantano si avviano lentamente verso la quercia. Dal fondo a sinistra sbucano: Alice mascherata, Meg da Ninfa verde colla maschera, Mrs Quickly da befana, mascherata. Sono precedute da Bardolfo, vestito con una cappa rossa senza maschera, col cappuccio abbassato sul volto e da Pistola, da satiro. Seguono: Dr.Cajus, in cappa grigia senza maschera, Fenton, in cappa nera colla maschera, Ford, senza cappa né maschera. Parecchi borghesi in costumi fantastici chiudono il corteggio e vanno a formare gruppo a destra. Nel fondo altri mascherati portano lanterne di varie fogge]

BARDOLFO *[intoppando nel corpo di Falstaff e arrestando tutti con un gesto]*
Alto là!

PISTOLA *[accorrendo]*
Chi va là?

FALSTAFF
Pietà!

QUICKLY *[toccando Falstaff col bastone]*
C'è un uomo!

ALICE, MEG, NANNETTA
C'è un uom!

FORD *[che sarà accorso vicino a Falstaff]*
Cornuto come un bue!

PISTOLA
Rotondo come un pomo!

BARDOLFO
Grosso come una nave!

BARDOLFO, PISTOLA
[toccando Falstaff col piede]
Alzati, olà!

FALSTAFF *[alzando la testa]*
Portatemi una grue!
Non posso.

FORD
È troppo grave.

QUICKLY
È corrotto!

LE FATE
È corrotto!

ALICE, NANNETTA, MEG
È impuro!

BARDOLFO
[con dei gran gesti da stregone]
Si faccia lo scongiuro!

ALICE *[in disparte a Nannetta, mentre il Dr.Cajus s'aggira come chi cerca qualcuno. Fenton e Quickly nascondono Nannetta colle loro persone]*
Evita il tuo periglio.
Già il Dottor Cajo ti cerca.

NANNETTA
Troviamo
un nascondiglio.
[si avvia con Fenton nel fondo della scena, protetta da Alice e Quickly]

QUICKLY
Poi tornerete lesti al mio richiamo.

[Nannetta, Fenton, Quickly scompaiono dietro le fronde]

BARDOLFO *[continuando i gesti di scongiuro sul corpo di Falstaff]*
Spiritelli! Folletti!
Farfarelli! Vampiri! Agili insetti
Del palude infernale! Punzecchiatelo!
Orticheggiatelo!
Martirizzatelo
Coi grifi aguzzi!

[Accorrono velocissimi alcuni ragazzi vestiti da folletti, e si scagliano su Falstaff. Altri folletti, spiritelli, diavoli sbucano da varie

parti. Alcuni scuotono crepitacoli, alcuni hanno in mano dei vimini: molti portano delle piccole lanterne rosse]

FALSTAFF *[a Bardolfo]*
Ahimé! tu puzzi
come una puzzola.

FOLLETTI, DIAVOLI *[addosso a Falstaff spingendolo e facendolo ruzzolare]*
Ruzzola, ruzzola, ruzzola, ruzzola!

ALICE, MEG, QUICKLY
Pizzica, pizzica,
pizzica,stuzzica,
spizzica, spizzica,
pungi, spilluzzica
finch'egli abbai!

FALSTAFF
Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!

FOLLETTI, DIAVOLI
Scrolliam crepitacoli,
scarandole e nacchere!
Di schizzi e di zacchere
quell'otre si macoli.
Meniam scorribandole,
danziamo la tresca,
treschiam le farandole
sull'ampia ventresca.
Zanzare ed assilli,
volate alla lizza
Coi dardi e gli spilli!
ch'ei crepi di stizza!

ALICE, MEG, QUICKLY
Pizzica, pizzica,
pizzica,stuzzica,
spizzica, spizzica,
pungi, spilluzzica
finch'egli abbai!

FALSTAFF
Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!

ALICE, MEG, QUICKLY, FATE
Cozzalo, aizzalo,
dai pie' al cocuzzolo!
Strozzalo, strizzalo!
Gli svampi l'uzzolo!
Pizzica, pizzica, l'unghia rintuzzola!
Ruzzola, ruzzola, ruzzola, ruzzola!
[fanno ruzzolare Falstaff verso il proscenio]

DR.CAJUS, FORD
Cialtron!

BARDOLFO, PISTOLA
Poltron!

DR.CAJUS, FORD
Ghiotton!

BARDOLFO, PISTOLA
Pancion!

DR.CAJUS, FORD
Beon!

BARDOLFO, PISTOLA
Briccon!

DR.CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
In ginocchion!
[lo alzano in quattro e lo obbligano a star ginocchioni]

FORD
Pancia ritronfia!

ALICE
Guancia-rigonfia!

BARDOLFO
Sconquassa-letti!

QUICKLY
Spacca-farsetti!

PISTOLA
Vuota-barili!

DR.CAJUS
Sfianca-giumenti!

FORD
Triplice-mento!

BARDOLFO, PISTOLA
Di' che ti penti!

[Bardolfo prende il bastone di Quickly e dà una bastonata a Falstaff]

FALSTAFF
Ahi! Ahi! mi pento!

TUTTI GLI UOMINI
Uom frodolento!

FALSTAFF
Ahi! Ahi! mi pento!

GLI UOMINI
Uom turbolento!

[Bardolfo riprende il bastone e colpisce di nuovo Falstaff]

FALSTAFF
Ahi! Ahi! mi pento!

GLI UOMINI
Capron! Scroccon! Spaccon!

FALSTAFF
Perdon!

BARDOLFO
[colla faccia vicinissima alla faccia di Falstaff]
Riforma la tua vita!

FALSTAFF
Tu puti d'acquavita.

LE DONNE
Domine fallo casto!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

LE DONNE
Domine fallo guasto!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

LE DONNE
Fallo punito Domine!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine.

LE DONNE
Falle pentito Domine!

FALSTAFF
Ma salvagli l'addomine

DR.CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
Globo d'impurità! rispondi.

FALSTAFF
Ben mi sta.

DR.CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
Monte d'obesità! rispondi.

FALSTAFF
Ben mi sta.

DR.CAJUS, FORD, BARDOLFO, PISTOLA
Otre di malvasia! rispondi.

FALSTAFF
Così sia.

BARDOLFO
Re dei panciuti!

FALSTAFF
Va via, tu puti.

BARDOLFO
Re dei cornuti!

FALSTAFF
Va via, tu puti.

TUTTI *[Pistola gli dà un colpo di frusta]*
Furfanteria!

FALSTAFF
Ahi! Così sia.

BARDOLFO
Ed or che il diavol ti porti via!!
[nella foga del dire gli casca il cappuccio]

FALSTAFF *[rialzandosi]*
Nitro! Catrame! Solfo!!
Riconosco Bardolfo!
[violentissimamente contro Bardolfo]
Naso vermiglio!
Naso bargiglio!
Puntuta lesina!

Vampa di resina!
Salamandra! Ignis fatuus!
Vecchia alabarda! Stecca
di sartore! Schidion d'inferno!
Aringa secca!
Vampiro! Basilisco!
Manigoldo! Ladrone!
Ho detto. E se smentisco
voglio che mi si spacchi il cinturone!!

TUTTI
Bravo!

FALSTAFF
Un poco di pausa. Sono stanco.

QUICKLY *[che si trova vicino a Bardolfo, gli dice a bassa voce]*
(Vieni, Ti coprirò col velo bianco)

[Mentre il Dr.Cajus ricomincia a cercare e cercando esce dalla parte opposta, Quickly e Bardolfo scompaiono dietro gli alberi del fondo]

FORD *[con un inchino ironico, avvicinandosi a Falstaff]*
Ed or, mentre vi passa la scalmana,
Sir John, dite: il cornuto
chi è?

ALICE, MEG *[che si saranno avvicinate, ironicamente a Falstaff smascherandosi]*
Chi è?

ALICE
Vi siete fatto muto?

FALSTAFF *[dopo un primo istante di sbalordimento andando incontro a Ford]*
Caro signor Fontana!

ALICE *[interponendosi]*
Sbagliate nel saluto,
Questo è Ford, mio marito.

QUICKLY *[ritornando]*
Cavaliero,
voi credeste due donne così grulle,
così citrulle,
da darsi anima e corpo all'Avversiero,
per un uom vecchio, sudicio ed obeso...

MEG, QUICKLY
Con quella testa calva...

ALICE,MEG, QUICKLY
E con quel peso!

FORD
Parlano chiaro.

FALSTAFF
Incomincio ad accorgermi
d'esser stato un somaro.

ALICE
Un cervo.

FORD
Un bue.

TUTTI *[ridendo]*
Ah! Ah!

FORD
E un mostro raro!

FALSTAFF
[che avrà riacquistato la sua calma]
Ogni sorta di gente dozzinale
mi beffa e se ne gloria;
Pur, senza me, costor con tanta boria
non avrebbero un briciol di sale.
Son io che vi fa scaltri.
L'arguzia mia crea l'arguzia degli altri.

TUTTI
Ma bravo!

FORD
Per gli Dei!
Se non ridessi ti sconquasserei!
Ma basta. Ed ora vo' che m'ascoltiate.
Coronerem la mascherata bella
con gli sponsali della
Regina delle Fate.
[Il Dr.Cajus e Bardolfo, vestito da Regina delle Fate col viso coperto da un velo, s'avanzano lentamente tenendosi per mano. Il Dr.Cajus ha la maschera sul volto]
Già s'avanza la coppia degli sposi.
Attenti!

TUTTI
Attenti!

FORD
Eccola, in bianca vesta
col velo e il serto delle rose in testa
e il fidanzato suo ch'io le disposi.
Circondatela, o Ninfe.

[Il Dr.Cajus e Bardolfo si collocano nel mezzo: le Fate grandi e piccole li circondano]

ALICE *[presentando Nannetta e Fenton entrati da pochi istanti. Nannetta ha un gran velo celeste che la copre tutta. Fenton ha la maschera e la cappa]*
Un'altra coppia
d'amanti desiosi
chiede d'essere ammessa agli augurosi connubi!

FORD
E sia. Farem la festa doppia.
Avvicinate i lumi.
[I folletti guidati da Alice si avvicinano colle loro lanterne]
Il ciel v'accoppia.

[Alice prenderà in braccio il più piccolo dei ragazzetti che sarà mascherato da spiritello, e farà in modo che la lanterna che tiene in mano illumini in pieno la faccia di Bardolfo appena questi resterà senza velo che lo nasconde. Un altro spiritello guidato da Meg illuminerà Nannetta e Fenton]

FORD
Giù le maschere e i veli. Apoteosi!

[Al comando di Ford rapidamente Fenton e il Dr.Cajus si tolgono la maschera. Nannetta si toglie il velo e Quickly toglie il velo a Bardolfo: tutti rimangono a viso scoperto]

TUTTI *[ridendo tranne Ford e il Dr.Cajus]*
Ah! Ah! Ah! Ah!

DR.CAJUS *[riconoscendo Bardolfo, immobilizzato dalla sorpresa]*
Spavento!

FORD *[sorpreso]*
Tradimento!

GLI ALTRI *[ridendo]*
Apoteosi!

FORD *[guardando l'altra coppia]*
Fenton con mia figlia!!

DR.CAJUS *[esterefatto]*
Ho sposato Bardolfo!!

TUTTI
Ah! Ah!

DR.CAJUS
Spavento!

LE DONNE
Vittoria!

TUTTI *[tranne Dr.Cajus e Ford]*
Evviva! Evviva!

FORD *[ancora sotto il colpo dello stupore]*
Oh! Meraviglia!

ALICE *[avvicinandosi a Ford]*
L'uom cade spesso nelle reti ordite
dalle malizie sue.

FALSTAFF
[avvicinandosi a Ford con un inchino ironico]
Caro buon Messer Ford, ed ora, dite
Lo scornato chi è?

FORD *[accenna al Dr.Cajus]*
Lui.

DR.CAJUS *[accenna a Ford]*
Tu.

FORD
No.

DR.CAJUS
Sì.

BARDOLFO
[accenna a Ford e al Dr.Cajus]
Voi.

FENTON
[accenna pure a Ford e al Dr.Cajus]
Lor.

DR.CAJUS *[mettendosi con Ford]*
Noi.

FALSTAFF
Tutti e due.

ALICE
[mettendo Falstaff con Ford e il Dr.Cajus]
No. Tutti e tre.
[a Ford, mostrando Nannetta e Fenton]
Volgiti e mira quelle ansie leggiadre.

NANNETTA
[a Ford, giungendo le mani]
Perdonateci, padre.

FORD
Chi schivare non può la propria noia
l'accetti di buon grado.
Facciamo il parentado
e che il ciel vi dia gioia.

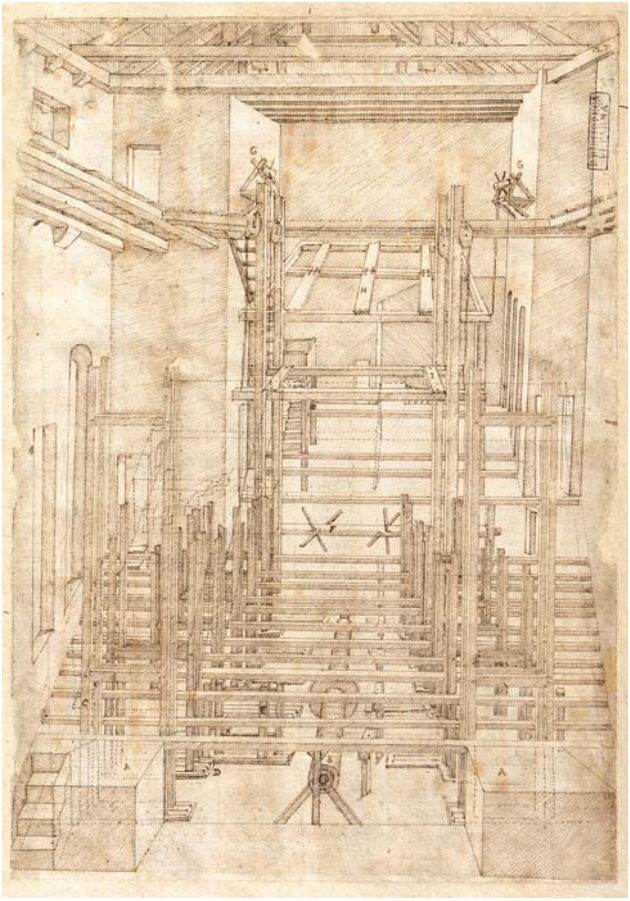
TUTTI *[tranne il Dr.Cajus]*
Evviva!

FALSTAFF
Un coro e terminiam la scena.

FORD
Poi con Sir Falstaff, tutti, andiamo a cena.

TUTTI
Tutto nel mondo è burla.
L'uom è nato burlone,
la fede in cor gli ciurla,
gli ciurla la ragione.
Tutti gabbati! Irride
l'un l'altro ogni mortal.
Ma ride ben chi ride
la risata final.

[Cala la tela]



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

Alberto Savinio

Falstaff

Anche il *Falstaff*, come il *Parsifal*, è una preparazione alla morte.
A chi ha degnamente riempito la propria vita, la morte, per una squisita delicatezza, suole preannunciarsi di lontano. Chiama prima dal fondo del corridoio buio, poi da dietro la porta. I suoi appelli sono sempre più insinuanti, sempre più dolci. Vuole propiziarsi colui che le speranze illuminano ancora, persuaderlo che verso quelle speranze appunto si avviano i suoi passi.
Ciascuno si prepara alla morte come può, Wagner pensò che è bello partire di quaggiù sorretto dagli angeli come la *Santa Caterina* di Luini, vogando sulle ali dei violini in sordina, portato dai loro accordi dolcissimi e bemollizzati, e dagli ondosi arpeggi delle arpe. In termine tecnico, queste partenze si chiamano "ascesi".
Verdi invece pensò, o per lo meno intuì (dei pensieri di Verdi non possediamo prove abbastanza convincenti) che morire significa entrare nel grande ritmo dell'universo, e perciò, prima di morire, lui che col ritmo aveva avuto fino allora relazioni piuttosto blande, scrisse l'opera più sottilmente ritmica non solo della sua propria carriera, ma dì tutta la storia della musica. Preso alla lettera, e dimenticando le troppe concessioni che interpreti anche molto fedeli fanno "pro bono publici", il *Falstaff* è dalla prima all'ultima nota un enorme "moto perpetuo".
Per esigenze sceniche, il *Falstaff* termina sul grande fugato di cui Sir John propone il tema: "Tutto nel mondo è burla", ma in effetto il *Falstaff* è un *tapis roulant* che non ha fine.
Altre opere si ricordano e poi si dimenticano, poi si torna a ricordarle sia intere, sia partitamente in alcune delle loro membra: il solo *Falstaff* non ci abbandona mai ma ci accompagna sempre, e partecipa al tempo del nostro cuore, scorre al ritmo di quel misterioso metronomo che di notte e di giorno, da svegli o addormentati, al lavoro o in riposo, a piedi o in tram, rintocca ininterrottamente nella nostra testa.
Sapeva Verdi di dare ragione col *Falstaff*, e a tanta distanza di secoli, a Eraclito d'Efeso e al suo "panta rei"?
Il finale "gioioso" del *Falstaff*, in verità, è la voce più sconsolata che abbia mai echeggiato al nostro orecchio; e ci vuole un cuore di bron-

zo, una mente d'acciaio per abbandonarsi al flusso ininterrotto e senza ritorno del *Falstaff*, vedere i nostri affetti allontanarsi, le nostre idee, le nostre speranze, i nostri convincimenti più fermi, noi stessi diventare sempre più piccoli, ridurci a un puntino minuscolo, sparire: quando è tanto più facile invece aggregarsi a Wagner, e approfittare di straforo della sua "salvazione", cioè a dire del suo cristianesimo comodo, familiare, borghese.

Significativo è anche il raffronto tonale tra il *Parsifal* e il *Falstaff*, il *Parsifal* comincia e finisce in la bemolle maggiore, che è una tonalità grassa e dolciastra, una tonalità alla crema, una tonalità al lattemiele; mentre il *Falstaff* comincia e finisce in do maggiore, ossia nella tonalità elementare per eccellenza, la più asciutta, la più pulita, la più "da disegno". Infatti mentre il *Parsifal* è ancora una pittura a olio, spessa di pasta, opaca e stesa sopra una grassa imprimitura a gesso e colla, il *Falstaff* è una tempera al miele, stesa a velatura sopra una imprimitura compatta e levigatissima, una pittura di marmo; e talvolta è soltanto un acquerello, come nella seconda parte del primo atto, e non a caso, se l'acquerello era, nell'Ottocento, la pittura prediletta degli Inglesi; e talvolta come nella prima parte del primo atto e nella seconda del terzo (balletto), è un semplice disegno a matita.

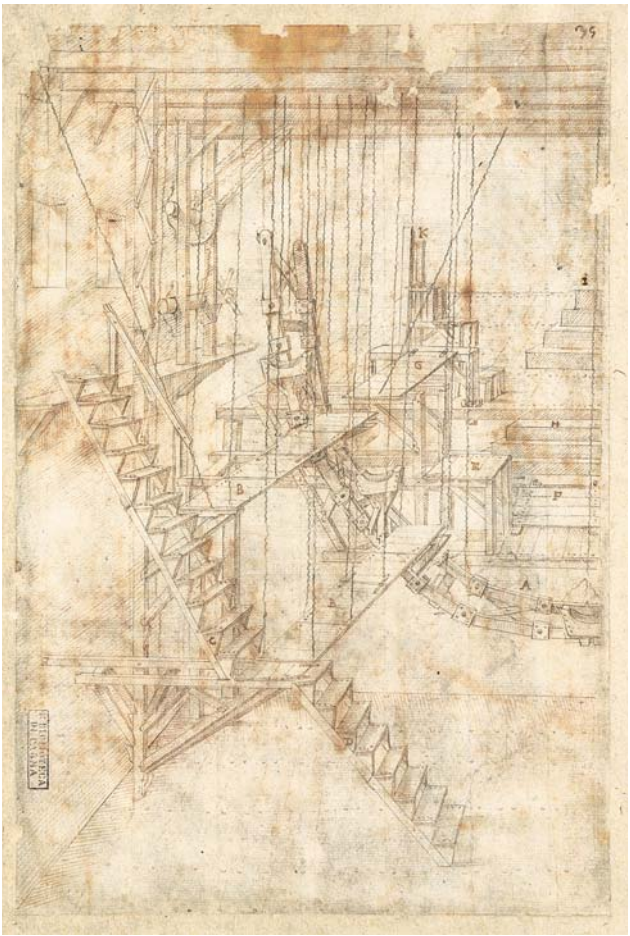
Grande importanza ha, a mio parere, questo affinarsi, questo inserenirsi, questo ingiocondarsi dell'artista in vecchiaia, che è poi il sentimento che egli ha di ritrovare il paradiso perduto. Le ultime pennellate di Renoir sono anche le più fluide, le più leggere della sua lunga vita di pittore; e i suoi accenti più cordiali, più felici Verdi li ha dati nel *Falstaff*; mentre Wagner, anche se fino all'ultimo continuò a poggiare il testone fulvo sul cuore della sua diletta Cosima, non ritrovò più nel crepuscolo della sua vita quell'umore aurorale e castissimo, che gl'ispirò l'idillio di *Sigfrido*.

Questo continuo raffronto Verdi-Wagner è antipatico ma fatale. È nell'aria. Lo sento io e lo sentono altri. Come attesta anche l'insistenza con cui si parla nella presente celebrazione verdiana delle tre opere *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*, come della Trilogia di Verdi.

Che è quest'ansia di mettersi alla pari? Che è questo rammarico, questa paura del Verdi meno "grande", e soprattutto meno "profondo" di Wagner?... Gente che la vera grandezza, la vera profondità non sa dove stiano di casa. Noi invece, la riaudizione dell'*Otello* e del *Falstaff* ci ha convinti di questo, che mentre la carne del "grande rivale" si sfalda e dà fuori grasso da candele, è soltanto in quelle due opere lassù che un uomo è riuscito a fare musica col marmo.

Il *Falstaff* non è l'affinamento di un uomo soltanto, ma di un'epoca.

È tutto il melodramma dell'Ottocento, cosi goffo in gioventù, e bitorzoluto, e maleducato, incerto dove posare i piedi e dove porre le sue mani rosse come barbabietole e penzolanti fuori delle maniche troppo corte, che si affina e scrive con le note, sul pentagramma, quegli stessi disegni a filo che Ingres scriveva in punta di matita.
L'oro si conosce nel fuoco e gli amici nell'avversità. Del pari, i buoni libri si conoscono alla rilettura, le buone pitture nella riproduzione fotografica, e le buone musiche nella riduzione per pianoforte. Mentre le altre opere di Verdi, *Otello* compreso, hanno bisogno delle voci, della scena e direi anche della claque, il *Falstaff* se ne sta benissimo tutto solo al pianoforte, senza bisogno d'altro.
Non per solo merito certo del bravo maestro Carignani, la riduzione del *Falstaff* per pianoforte solo è anche più pianistica degli studi di Clementi. Chiudo gli occhi e rivedo nel museo della Scala il pianoforte sul quale le mani di Verdi, vecchie e rugose come zampe di tartaruga, composero il *Falstaff*. È un Erard: il pianoforte più delicato, più "pianistico" che ci sia. Eppure Max Reger mi diceva che comporre al piano è da schiappe... Povero ragioniere del contrappunto!
Perché non si lasciò maggiormente sedurre Verdi dalle asciutte grazie del pianoforte? La partitura del *Falstaff* io la immagino sgrassata del quartetto, ossia di tutti gli strumenti a sonorità grassa, e limitata a una mezza dozzina di pianoforti, ai fiati, silofono, celesta, batteria, cosi da lasciare a ogni nota il suo nitore, siccome ogni chicco di riso serba, nel *pilaf*, la sua individualità.
Per colpa di una scrittura orchestrale non sempre spiccata, chi non conosce a memoria la partitura del *Falstaff* ignorerà metà delle sue bellezze. Cosi, al principio del primo atto, l'ascoltatore è colpito dai due accordi di tonica e dominante, sonati fortissimo da tutta l'orchestra, ma il disegno intermedio affidato agli archi gli sfugge, e questo mirabile tessuto sonoro, che è il *Falstaff* gli apparirà come un merletto bellissimo ma tarlato, come un mosaico fitto fitto ma interrotto ogni tanto da buchi e fosse. Può un orecchio esercitato seguire il disegno cromatico a terzine che apre la seconda parte del primo atto, e "disegna" il camminare "senza gambe" delle gaie comari di Windsor, il loro andare su rotelle?
Avremmo voluto che questa "ultima" opera di Verdi non finisse mai. Perché Egli ci apparve, fantasma, tra i rami della quercia di Windsor; perché mentre il coro lavorava dì contrappunto, e le fiaccole si agitavano sulla scena, Egli impallidiva, impallidiva, e sempre più di lontano ci salutava col cappello a tubo.
Addio, Maestro!



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

Giannotto Bastianelli

Il significato nazionale del *Falstaff*

Giuseppe Verdi fu il nostro musicista romantico per eccellenza. Amò i ritmi eccitanti, la melodia passionalissima, il colore elementare e a volte infuriante il popolo come il rosso panno che sfrena il toro all'assalto; ed amò nella genesi psicologica del dramma, più che i contrasti, le antitesi audaci e inebrianti. Fu il nuovo rappresentante di quella passionalità e impulsività italiana che nel Tintoretto aveva mutata la danza statuaria della plastica classica in un'orgia di movimento. Ma ecco che a un tratto, alla fine della sua vita, in lui che davvero non ce lo prometteva, l'altro eterno lato della natura italiana rifiorisce. Verace rappresentante della nostra coscienza nazionale il Verdi e tutti e due i suoi ormai classici aspetti. Non è soltanto un Ariosto accanto a un Tintoretto, né un Tintoretto accanto a un Ariosto e, ripeto, tutti e due. Infatti egli che dovette, all'esordio doloroso della sua carriera, contemplare in se stesso l'agonia dell'opera buffa uccisa dalla nuova affermazione passionale del romanticismo; egli che dovette abbandonare il riso che non cuoceva dell'*Un giorno di regno* per l'impeto selvaggio del *Nabucco*; alla fine della sua vita artistica sente ripullulare dalle sorgenti della sua intimità il riso del Boccaccio e dell'Ariosto, ma temperato nel suo cinismo umanistico dalla saggezza profonda e buona del Manzoni. E dall'*Otello* terribile di ansia passionale, passa apparentemente senza graduatoria (come Beethoven dalla seconda alla sua terza miracolosa maniera) al sereno e ironico *Falstaff.*

Nel *Falstaff* circola come la gioia di un ritrovamento, il piacere dolcissimo di un ritorno e d'un imprevisto riconoscimento. E la bella sorpresa d'un vecchio che dopo una lunga vita di dolore e di fede vissuta all'unisono col martirio rinnovante di tutta una razza, a un tratto s'accorge che qualcosa come la calma della pace e della vittoria va sottentrando, intorno a lui, alla tempesta della lotta. E allora, il vecchio, ne sa perché, sente il bisogno di risorridere il riso che intravide sulle labbra, che sorprese nell'anima di altri vecchi lontanissimi, a poco a poco scomparsi, ombre incerte e confuse, durante la sua adolescenza assillata da nuove ansie e da nuove fedi. E nel sorridere questo obliato sorriso – il sorriso

di Cimarosa?... il sorriso di quei vecchi che scuotevano la testa senza comprendere che cosa brulicasse nel sangue di quei romantici adolescenti? – ecco che il Verdi vi riconosce il lampo di un significato che nella sua giovane ansia non aveva potuto comprendere. Ed ecco che non è soltanto Cimarosa che risente sorridere in sé ma e l'ambiguo sorriso sensuale della musica italiana del seicento, e quello ironico e placido dell'Ariosto, e quello cinico del Boccaccio. E mentre conclude la sua letificante opera con un minuetto settecentesco, sembra che le anime di quei grandi scettici gli infondano nella sua un senso nuovo della vita: quel senso che fu tutt'uno col grande ricominciamento umanistico della civiltà italiana dopo la ritemprante durezza medioevale. E lontano oh! ben lontano dal sorriso di Cimarosa, Giuseppe Verdi sente rizampillare un altro sorriso misterioso, il sorriso di Orazio...

Apriamo il *Falstaff* (per nostra grande fortuna donatoci in partitura orchestrale dal Ricordi). Veramente sembra che Verdi abbia voluto cantare questo sublime riconoscimento d'un riso che da giovane non seppe e che da vecchio ritrovò nel delizioso crescendo della "demenza brillante" in sul principio della terza parte dell'opera. Chi non ricorda quell'appaciarsi al sole del vecchio beone, le cui velleità amatorie e galanti sono state cosi disonorantemente fustigate? Egli ha un buon bicchiere di vino in mano. È il pomeriggio dolce: dimentica Falstaff quel che ha sofferto "per esser rimasto curvo, come una buona lama di Bilbao, nello spazio d'un panierin di dama" dimentica il pericolo corso d'affogare, tutto dimentica nella contemplazione di Bacco:
«II buon vino sperde le tetre fole dello sconforto, accende l'occhio e il pensier, dal labbro sale al cervel e quindi risveglia il picciol fabbro dei trilli, (e qui s'accende il primo trillo d'un flauto, che ben presto si propaga all'intera famiglia dei legni, e degli archi) un negro trillo che vibra entro l'uom brillo, trilla ogni fibra in cor, l'allegro etere al trillo guizza e il giocondo globo squilibra una demenza trillante!...». E in mezzo al vasto incendio dei lingueggianti, sguizzanti scintillanti trilli di tutta un'orchestra romanticamente moderna, *Falstaff* conclude.

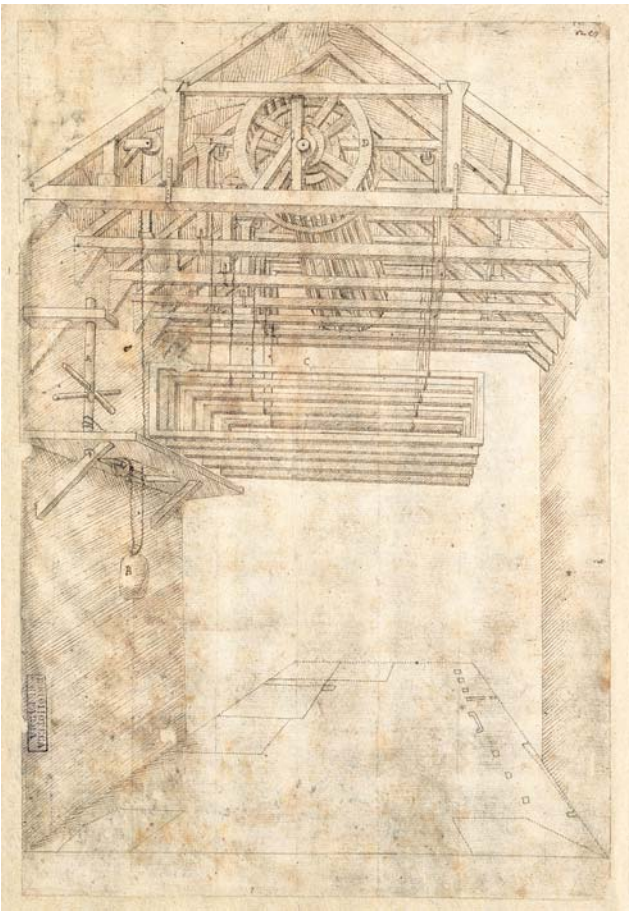
E il trillo invade il mondo!!!

Orchestra romanticamente moderna, ho detto. Verdi anche nel *Falstaff* pur ritornando lo scettico amabile fratel d'Orazio, del Boccaccio, dell'Ariosto, del Cimarosa e del Rossini, e rimasto un *romantico*; fa rinascere nel seno della stessa passione romantica audace, sfrenata, enfatica il bel sorridente equilibrio italiano; riproduce il miracolo dei *Promessi Sposi*. E come accanto all'ironia di certe figure quali

Don Abbondio e Donna Prassede, si svolgono nel Manzoni paesaggi naturali, come l'addio ai monti natali, che un umanista puro non avrebbe mai saputo vedere altro che attraverso alla stilizzazione classicistica; cosi nel *Falstaff*, intorno al giuoco gaio della burla ordita alla fatuità ridevole dell'eroe, l'atmosfera drammatica si profuma di freschezze campestri e boscherecce che un Cimarosa non avrebbe potuto farci godere che attraverso alla cipria e alla cornice pastorellante d'un accademia arcadica.

Così un'evocazione di freschezza crepuscolare ce la da il finale della prima parte del terzo atto, con una melodia quasi direi silenziosa, tanto e lieve e sfumata e tanto limpidamente sopra di essa echeggiano a distanza le voci lontananti delle donne che si fanno le ultime raccomandazioni. E la tranquilla sera popolana che il Verdi ci rievoca con semplicità e verità manzoniana. Poi le voci svaniscono e svanisce anche l'ultimo *re* altissimo dei violini come l'ultima riga lucida del tramonto nel cielo già stellato. Cosi un altro dolcissimo momento quasi pascoliano ce lo dà la scena della seconda parte dello stesso ultim'atto: quando i corni notturni dei guardaboschi sembrano allargare all'infinito la scena boschereccia e flauti e oboi a tratti frusciano leggermente come un ondeggiare di frasche alla brezzolina notturna e Fenton canta il suo adolescente amore nel sonetto castissimo e soffuso di mollezza pastorale e per solo fascino di nitidi episodietti melodici una favolosa rappresentazione di mito agreste si prepara: e, cioè, il coro e la danza delle giovinette fate erranti, sotto la luna, «per la selva che dorme e sperde incenso e ombra e par nell'aer denso un verde asilo in fondo al mar»...

Giacché, e sopratutto, poeti di vasto respiro furono i romantici. Mi duole di non potere analizzare tutti gli infiniti significati poetici che l'anima romantica del Verdi ha saputo far nascere da quella sua impreveduta ripresa di buon scettico riso italiano. Grandi poeti e non solo nell'anima ma nell'architettura della forma, ove il tumulto del sentimento non li trascinasse a incompostezze e ad eccessi di confusione. Quasi un eccellente suonatore di nuova e ardita tecnica che scopra imprevedute dolcezze di sonorità da un antico strumento, essi, quali musicisti e quali poeti e quali pittori, seppero trarre consonanze e dissonanze nuove dall'antichissima legge euritmica della strofe che al settecento, sebbene isterilita e indebolita, aveva tramandato l'umanismo. Si notino sotto questo aspetto le risonanze ritmiche e melodiche, le vere e proprie *rime* musicali e logiche di tutto il perfetto *declamato* del *Falstaff*.



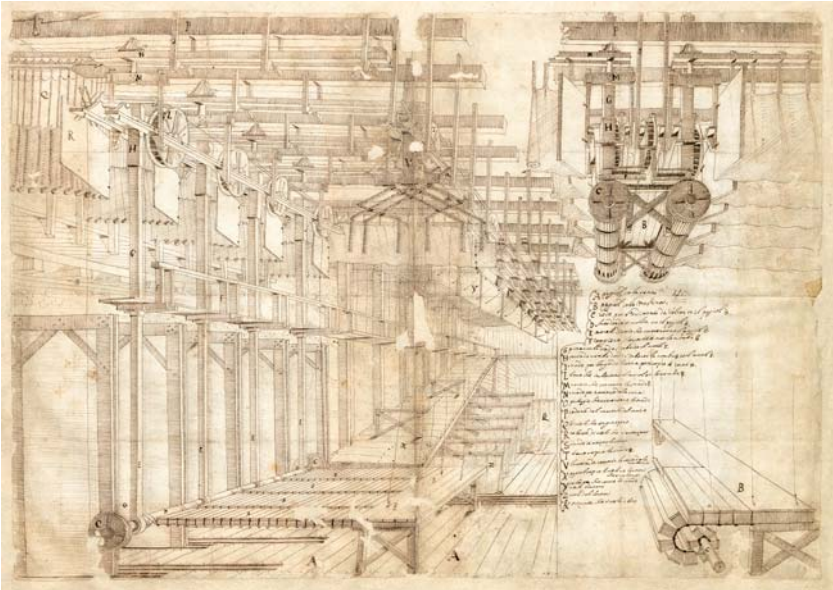
Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

Se infatti il Wagner, anch'egli per profondo bisogno di consonanza ritmica, aveva creato il *leitmotiv* a dir vero un poco troppo a volte sistematico, Verdi crea un tipo di "recitativo melico" in cui alcuni frammenti melodici ripercotentisi qua e là a seconda del senso logico e drammatico, producono l'effetto dei corsi e dei ricorsi ritmici proprii a tutti quegli artisti che molto hanno sentito la *strofe*: per es. i tragici greci. Se non che la strofe romantica e più libera, più mossa, più capricciosa: si può dire che sia gravida di quello che e il moderno *periodo* della prosa flessibile e snodata. E subito fin dal prim'atto ecco che Falstaff esprime la sua indifferenza bontempona con un recitativo appoggiato a preferenza sulla *dominante* del tono in cui è concepito il mirabile disegno saliente dell'orchestra. Ma poi, tutta quanta l'opera e piena di echi *logico-musicali*, che, ripeto, non hanno nulla a che vedere con il *leitmotiv* wagneriano. Sarà per es. il *cantabile* caricaturale del quartetto femminile della «lettera di Falstaff»: sarà l'altro cantabile di *Quickly* descrivente la bellezza e la purità di Meg: sarà il famoso «dalle due alle tre» o il non men famoso inchino della «reverenza», sarà ancora il «ve lo dirò» di Ford travestito da signor Fontana; sarà l'esclamazione bontempona e canzonatoria di Falstaff «Caro signor Fontana, voglia fare con voi più ampia conoscenza» che udita la prima volta nel principio del secondo atto riecheggia con poetica comicità alla fine dell'opera sulle parole «Caro signor Fontana: ed ora dite: lo scornato chi è?». E sarà infine il delicato ritornello della *bocca baciata* coronante tutta la stroficità squisita degli episodi d'amore tra Fenton e Giannetta.

Ed anche, tanto perfetto, spontaneo senso della stroficità che forma uno dei più sottili fascini nell'ultima musica verdiana, non è l'indice ancor esso di una grande dote italiana? Speriamo, ardentemente speriamo che i significati inesauribili che il *Falstaff* accoglie in sé, come a poco a poco faccian divenire amor di popolo questa grande opera, per ora non moltissimo amata e gustata, cosi si rivelino all'arcigna critica e, per il suo tramite (molto può fare anche la critica, se *viva*), alla futura nascente scuola di operisti italiani! Ma purtroppo non trovasi il *Falstaff* nella categoria di quelle rare opere solitarie (quali le ultime cose di Beethoven) alle quali possono soltanto accedere per diritto di esperienza i vecchi saggissimi,

cui poter falla e desiderio avanza,

ed alle quali quei giovani che avrebbero potere di concretare il loro audace desiderio, non sanno purtroppo, per difetto di sapiente esperienza, avvicinarsi fecondamente?



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

Giuseppe Verdi

«Perché non si potrebbe mettere un violino in solajo?» Otto lettere a Arrigo Boito

Montecatini 6 luglio 1889

Caro Boito
Benissimo! Benissimo! Prima di leggere il vostro schizzo ho voluto rileggere le Allegre Comari, le due parti dell'Enrico IV, e l'Enrico V; e non posso che ripetere benissimo, che non si poteva far meglio di quello che avete fatto Voi.
Peccato che l'interesse (non è colpa vostra) non aumenti sino alla fine. Il punto culminante è al finale del second'atto; ed è vera trovata comica l'apparizione del muso di Falstaff fra la biancheria et.
Temo anche che l'ultimo Atto, malgrado quel po' di fantastico, riesca piccolo con tutti quei piccoli pezzi Canzoni Ariette et et. Voi fate ricomparire Bardolfo e perché non fareste ricomparire anche Pistol, e tutti e due, per commettere qualche piccola o grossa biricchinata? Dei matrimonj ne fate due soli! Tanto meglio, che si legano poco all'intrigo principale.
Le due prove dell'acqua e del fuoco bastano per ben punire Falstaff: nonostante mi sarebbe piaciuto di vederlo anche ben ben bastonato. Dico cosi per dire... e non badate a quel che dico. Ora abbiamo ben altre cose a comunicarci, onde questo Falstaff o Comari che era due giorni fa nel mondo dei sogni, ora va prendendo corpo, e può diventare una realtà! Quando? Come?...
Chi sa!! Ve ne scriverò domani o dopo.
Saluti di Peppina. Add[io]!

Af.
G. Verdi

Montecatini 7 Luglio 1889

Vi dissi jeri che v'avrei scritto oggi, e mantengo la parola a costo anche di seccarvi.
Finché si spazia nel mondo delle idee tutto sorride, ma quando si mette un piede a terra, all'atto pratico nascono i dubbj gli sconforti. Voi nel tracciare Falstaff avete mai pensato alla cifra enorme de' miei anni? So bene che mi risponderete esagerando lo stato di mia salute, buono, ottimo, robusto... E sia pure cosi: ciò malgrado converrete meco, che potrei essere tacciato di grande temerità nell'assumermi tanto incarico! E se non reggessi alla fatica?! E se non arrivassi a finire la musica?
Allora Voi avreste sciupato tempo e fatica inutilmente! Per tutto l'oro del mondo io non lo vorrei. Quest'idea mi riesce insopportabile; e tanto più insopportabile, se Voi scrivendo Falstaff, doveste, non dire abbandonare, ma solo distrarre la vostra mente da Nerone, o ritardare l'epoca della produzione. Io sarei accusato di questo ritardo, ed i fulmini della malignità pubblica cadrebbero sulle mie spalle. Ora come superare questi ostacoli?... Avete Voi una buona ragione da opporre alle mie? Lo desidero, ma non lo credo. Pure pensiamoci (e badate di non far nulla che possa nuocere alla vostra carriera) e se Voi ne trovaste una per una parte, ed io la maniera di levarmi dalle spalle una dieci d'anni, allora... Che gioja! Poter dir al Pubblico:

Siamo qua ancora!!
A Noi!!

Add[io] Ad[dio]
G. Verdi

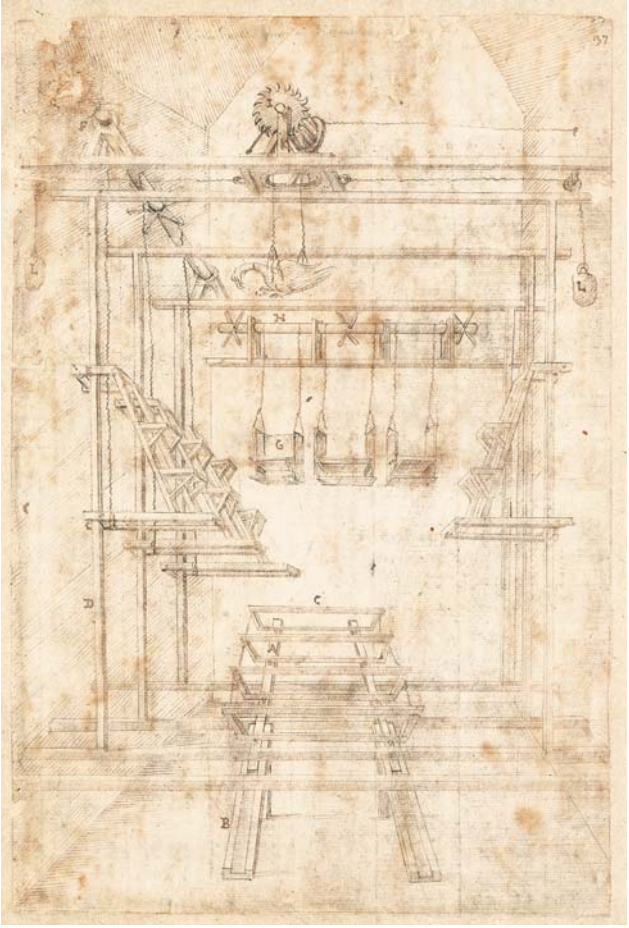
Montecati[ni] 10 Luglio 1889

Caro Boito
Amen; e cosi sia!
Facciamo adunque Falstaff! Non pensiamo pel momento agli ostacoli, all'età, alle malattie!
Desidero anch'io di conservare il più profondo *segreto*: parola che sottosegno anch'io tre volte per dirvi che nissuno deve saperne nul-

la!... Ma piano... Peppina lo sapeva, credo, prima di Noi!... Non dubitate: Essa conserverà il segreto. Quando le donne hanno questa qualità, l'hanno in grado maggiore di Noi.
Tengo conto della vostra frase, *nonostante l'impegno che assumerei col Falstaff potrò terminare il mio lavoro nel termine promesso.*
Ed ora un'ultima parola. Parola ben prosaica, pure specialmente per me, necessaria e doverosa. Ma no no... Oggi ho troppo in mente. Falstaff né potrei parlarvi d'altro. Ve ne parlerò dell'*altro* domani.
Intanto Voi, se vi sentite in lena cominciate pure a scrivere. Nei primi due Atti non vi è nulla a modificare ali'infuori, forse, del Monologo del marito geloso che starebbe meglio alla fine della Prima Parte, che al Principio della Seconda. Avrebbe più calore ed efficacia.
A domani. Coi saluti di Peppina vi dico
Addio

Montecatini 11 Luglio 1889

Caro Boito
...Continuo la lettera di jeri. Terminato il vostro lavoro Voi ne cedereste a me la proprietà dietro il compenso di... (da fissare). E caso mai o per età, o per acciacchi, o per qualunque sia altro motivo io non potessi finire la musica, Voi ricupererreste il vostro Falstaff: proprietà che io stesso vi offro per mio ricordo, e di cui farete quell'uso che crederete.
D'accordo perfettamente con Voi sulle esigenze e sull'indole della Tragedia e della Commedia; e gli esempi che citate confermano il vostro dire. Ma se nella commedia (come dite) c'è un punto in cui si dice in platea: *è finita*! e sulla scena non è *finita* ancora; bisogna allora trovare qualche cosa che possa legare fortemente l'attenzione o dal lato comico, o dal lato musicale.
Voi avete già migliorato questo Terz'atto. È meglio il Duettino Fan[ton] Nan[netta] nella prima Parte. Bene la Parte Fantastica colla Canzone delle Fate. Bene il Monologo di Falstaff: E bene l'interrogatorio a suon di legnate et... Ma dopo i matrimonj interrompono l'attenzione che dovrebbe essere tutta rivolta a Falstaff, e raffredda



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

l'azione. In questo punto vi sarebbe un pezzo musicale bell'e fatto in Sha[k]espeare

Mis P. Non spingiamo più oltre la burla.
Fals E queste son le Fate?
Mis Ford E credete Voi che volendo peccare
avressimo scelto un uomo come Voi?!
Ford Una balena!
Fals Bene!...
Altro Un uomo di crema!
Fals Bene!
Altro Un vecchio appassito
Fals Molto bene
Altro Maledico come Satana
Fals Sempre bene
Altri Povero come Giobbe
[Fals] Benissimo
Tutti E dedito alle fornicazioni alle taverne, al vino, alle
crapule, giurando, spergiurando e bestemmiando Dio...
Fals Amen... e cosi sia
Mis. Ed ora Sir Giovanni, come amate le donne di Vindsor?
Fals. Or incomincio a credere che sono un asino
Tutti Bravo! Ben detto! ben detto! Viva Viva Viva!...

E cosa facciamo dei matrimonj direte Voi?.. Non lo so! Ma voi che siete stato così felice nella *trovata* del Second'Atto coll'apparizione del muso di Falstaff fra la biancheria; troverete bene qualche altra diavoleria.
Ad[dio] per ora

Aff.
G. Verdi

S. Agata 2 Agosto 1889

Caro Boito
Bravo bravo tre volte bravo! Come foste esatto!!! Eccovi lo schizzo del... ed al lavoro... Evviva mi sembra un sogno! -
Addio.

G. Verdi

Genova 17 Marzo 1890

Caro Boito
[…]
Il primo Atto è finito senza nissun cambiamento nella poesia; tale e quale me l'avete dato Voi. Credo che lo stesso avverrà del second'Atto a meno di qualche taglio nel concertato come Voi stesso diceste. Non parliamo ora del Terzo: ma credo che non vi sarà molto da fare nemmeno in questo.
E Voi?... Lo dico sottovoce *Lavorate*. E lo dico un po' oltre l'interesse d'Arte anche nel mio, perché quando, presto più tardi, si saprà che Voi avete scritto Falstaff per me mi si scateneranno contro perché v'ho fatto perdere tempo. Ben inteso e li lasceremo gridare, ma se Voi *li afferrate per la strozza* (come dice Otello) e soffocate i gridi, sarà meglio.
Sulla parola Falstaff volete l'accento sulla prima o sulla seconda? Pel verso è indifferente: ma cosa è meglio?
[…] vi stringo le mani

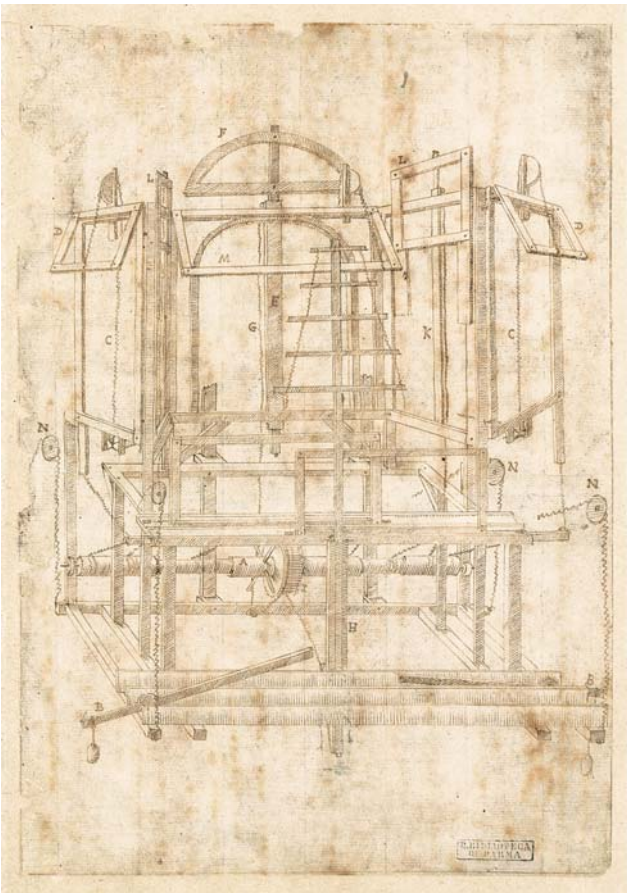
Genova 21 Marzo 1891

Caro Boito
Grazie degli augurj, e vi ringrazio anche per Peppina e mai non vi rispondesse: gliene avete dato il permesso.
Ho ricevuto Falstaff (l'acquarello). È bello, è tipico, avete ragione di dire che dovrebbe essere un po' più grasso (e di molto) ed avere meno bianchi barba e capelli. Io aggiungo poi che con quegli occhi cosi assonnati mi ha l'aria d'un ubbriaco fracido. Falstaff non doveva essere un obeso un ubbriacone avendo sempre tanto spirito. Più anche il panciotto ed i calzoni in quel modo non hanno tre secoli; sono troppo moderni. Ma ora sono inutili queste osservazioni; avremo ben tempo a parlarne. Pur troppo, avremo tempo! Quanto ne ho perduto! Io non ho ancora potuto riscaldare la macchina!
Ditemi intanto se sulla parola Vindsor volete l'accento sulla prima o sulla seconda! […]
Decidete Voi come volete.
Addio. Sempre Vostro

G. Verdi

S. Agata 10 Settembre [1891]

Cariss[imo] Boito
Una parola sola:
Rettifico: Non è vero che io abbia finito il Falstaff. Sto lavorando a mettere in partitura tutto quello che ho fatto perché temo di dimenticare alcuni squarci ed impasti d'istromenti. Dopo farò la prima parte del Terz'Atto... ed allora Amen!. Questa parte breve, e meno difficile delle altre... Però bisogna curare il Recitativo di Falstaff e lo squarcio delle Comari quando partono. Qui ci vorrebbe... debbo dire *motivo*, che andasse diminuendo, perdendosi in un pianissimo magari con un Violino solo sul soffitto del palco scenico. Perché no? Se ora si mettono le orchestre in cantina, perché non si potrebbe mettere un violino in solajo!!?... Se io fossi un Profeta i miei Apostoli direbbero *l'idea sublime*!... Ah ah ah ah! Come è bello il mondo!!
[…]



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

Eduard Hanslick

A teatro e a pranzo con Verdi

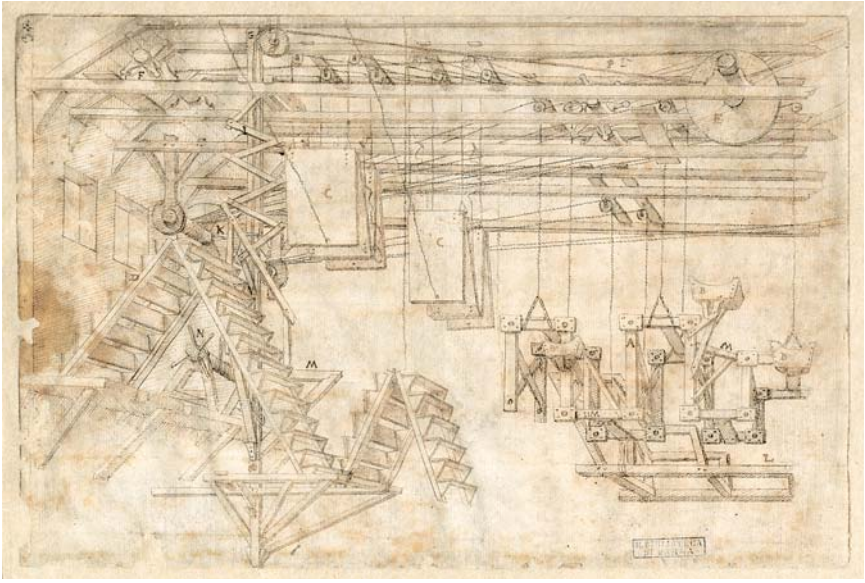
La nuovissima opera dell'ottantenne Verdi segna una svolta nella storia della musica e la sua prima rappresentazione a Roma è un evento memorabile. Che serata a teatro! Una festa nazionale che tocca ogni cuore d'italiano! Dell'entusiasmo all'apparizione di Verdi sul palcoscenico non ci si può fare un'idea. E ancora dello scoppio di giubilo alla comparsa di Verdi nel palco reale, per accomodarsi nel posto a sinistra. Assistere a tali festose accoglienze riservate ad un artista tanto anziano e tanto celebrato emoziona anche uno straniero. Una volta indicai in Verdi e Bellini gli unici operisti italiani all'apparenza incapaci e refrattari allo stile comico. Che svolta insospettata, bellissima e straordinaria sorprendere l'anziano artista avviato alla fine della propria vita staccarsi dalla tragedia e, con la saggezza dell'età matura, volgere lo sguardo verso il lato solare e umor dell'esistenza. Sono stato profondamente toccato dalla cordialità dimostrata da Verdi – inavvicinabile a qualsiasi estraneo nel suo appartamento all'Hotel Quirinale – nei miei riguardi. Io, che avevo sulla coscienza svariati peccati di gioventù contro di lui. Qualcosa di infinitamente mite e nobile promana dall'intimo di quest'uomo che non è reso vanitoso dalla gloria, arrogante dagli onori o scontroso dall'età. Il suo volto è solcato da profonde rughe, ha intensi occhi neri, la barba è candida; ancor oggi l'andatura slanciata e la voce sonora lo rendono meno anziano di quanto lo sia effettivamente. Quando gli ho partecipato la sorpresa generale per la comparsa del suo *Falstaff*, Verdi ha replicato che scrivere un'opera comica era stato il più vivo desiderio coltivato per tutta la sua vita. «E come mai non l'ha fatto?» «Perché non lo voleva nessuno. (parce que l'on n'en voulait pas)». Ha poi aggiunto che Falstaff l'ha scritto per suo personale piacere. Mi dice di non aver intrapreso un *King Lear*. «Non sono un ventenne – dice con un sorriso più ambiguo che triste – ma un quattro volte ventenne!» Una tavola per quattro fu presto imbandita. Comparvero l'impresario e il maestro Mascheroni. Con un'arguta battuta di spirito tipica solo negli italiani, fui presentato come «il Bismarck della critica ita-

liana». Da perfetto gentiluomo volle fare un omaggio a mia moglie, con una fotografia da lui autografata. Ci siamo congedati accompagnati da un'ottima impressione. La sera ho ascoltato *Falstaff* con la febbrile curiosità che sempre mi possiede quando mi accosto ad una nuova opera d'arte. Subito, alla prima scena, ho pensato ad un'osservazione fatta da Verdi durante la nostra ultima conversazione. A riguardo di un eventuale influsso wagneriano, la sua replica era stata evasiva. «Canto e melodia – aveva detto – devono sempre restare il punto fermo».

Nel *Falstaff* canto e melodia non sussistono nel tipico significato assunto nelle prime opere verdiane. Nel *Falstaff* ora la voce è sovrastata dall'orchestra, ora la mente è guidata da temi conduttori, ora la sensibilità è colpita da eleganti soluzioni. D'altro canto, la musica di *Falstaff* ha più il carattere di declamazione e di vivace conservazione che di una melodia ben distinta, che colpisca per la sua bellezza. Il secondo atto del *Ballo in maschera* è la riprova che l'arte di Verdi sa combinare perfettamente le forme della commedia. Al confronto l'influsso wagneriano nel *Falstaff* si fa avvertire – seppure soltanto in una libera e più ampia accezione. Per compositori di genio, che possiedono anni di esperienza e mestiere, è certamente una risorsa inestimabile.

L'intera struttura del libretto di *Falstaff* è il risultato di un nuovo e originale metodo di composizione. Generalmente, si definisce poesia quel disegno che deve essere riempito di colori dal compositore. Ciò non si applica affatto alla musica delle opere del passato. Le melodie di Mozart e Rossini sono molto differenti dal semplice colorare un disegno precedentemente definito: sono piuttosto un'entità nuova ed indipendente che, seppure sotto la guida e l'influsso di un testo, creano nuovo il disegno. Si potrebbe dire che i libretti del passato provvedevano il musicisti di forme grandi e piccole dove inserire amore, rabbia, gioia. Il musicista creava in queste forme disegno e colore assieme. Il testo per le opere di Mozart, Rossini e per le arie del giovane Verdi spesso contiene soltanto sei o otto righe di testo di cui il compositore può avvalersi liberamente. Basterebbe il confronto con il libretto di *Falstaff*. Il monologo sull'onore è una traduzione letterale da Shakespeare, se non sbaglio, con aggiunte ulteriori. In questo frangente il compositore non ha da creare nulla di autonomo, può solo, parola per parola, provare a distribuire colori sul minuzioso disegno eseguito dal poeta. Il grande successo di questo monologo sta in Shakespeare e nel cantante Maurel; la mu-

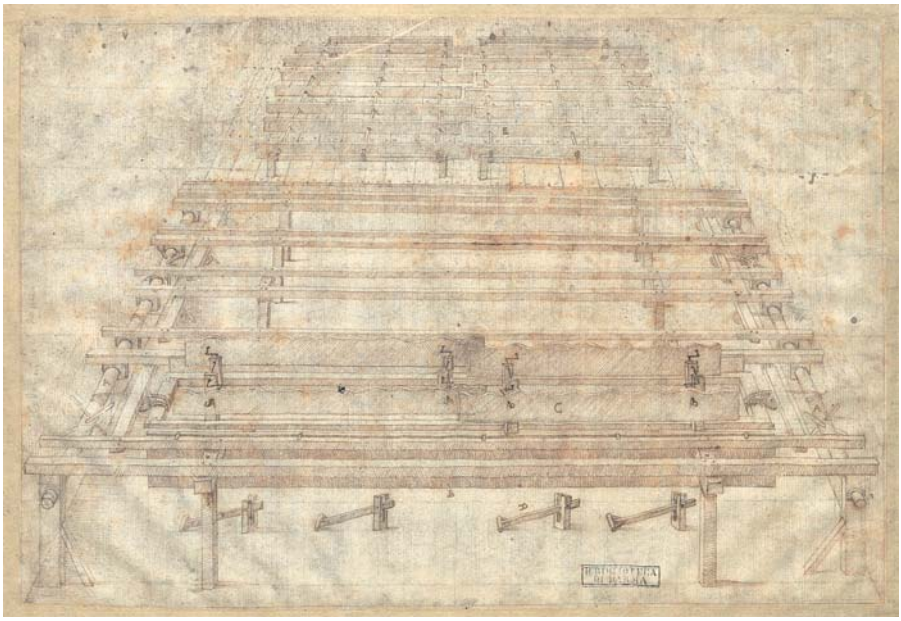
sica ha ben poco da aggiungere e non posso dire se l'effetto sarebbe minore o maggiore al Burgtheater, senza musica. Analogo discorso si applica al lungo soliloquio del geloso Ford e ancor più vale per i duetti che sono dialoghi eseguiti in forma da commedia. Il fluido e arguito dialogo del *Falstaff* è realizzato in tal modo da poter essere anche recitato senza ricorrere alla musica. Soltanto poche pagine nel *Falstaff* sono scritte secondo un'armoniosa forma musicale: la loro melodiosità e chiarezza sono deliziose e non mancano di intensità. Non sono stato in grado di cogliere potenza e originalità d'invenzione melodica, fatta eccezione per la cantilena di Fenton "Bocca baciata" a richiamare il fascino sensuale del primo Verdi. L'impressione generale è di musica pregevole, diligentemente rifinita, delicata e vivacemente teatrale, mai fragile e mai indulgente in effetti volgari. Falstaff è una potenza comica, gli altri personaggi fan da cornice. L'intera opera scorre come la conversazione di un uomo di mondo pieno di ingegno, che non pretende dispensare nuove verità o pensieri profondi. C'è più spirito che genio. Anche senza farmi sorprendere da momenti di particolare bellezza, *Falstaff* non mi ha annoiato per un solo momento.
Un tal genere di creazione nel teatro musicale, da un uomo di ottant'anni, non ha precedenti nella storia della musica.



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

Biblioteca Palatina

A Parma al secondo piano del Palazzo della Pilotta sin dalla seconda metà del '700, si apre il portone della Biblioteca Palatina, una delle quarantasei biblioteche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Conduce alla Biblioteca lo scalone monumentale, primo esempio in Italia di scalone a forbice costruito sul modello della *escalera imperial dell'Escorial*. I libri sono su scaffali di legno disegnati, a metà settecento, dall'architetto francese Ennemond Alexandre Petitot nella prima galleria ad esso intitolata, oppure disposti fra le lesene corinzie di Nicola Bettoli che delimitano il perimetro dell'ottocentesca sala "Maria Luigia" nella quale quotidianamente i lettori possono studiare sotto lo sguardo sereno dell'erma marmorea della Duchessa di Parma scolpita da Antonio Canova.
Ma oltre la suggestione degli ambienti e degli affreschi di ispirazione mitologica, quelli della volta della sala "Maria Luigia", o letteraria, quelli della Divina Commedia della sala "Dante" resta il solido impianto della biblioteca voluta dai duchi Filippo e Ferdinando di Borbone, pensata e realizzata dalla illuminata opera dell'erudito piemontese Paolo Maria Paciaudi, religioso teatino nominato bibliotecario con Regio Decreto l'11 agosto del 1761.
Sette anni dopo, l'11 maggio 1769, alla presenza dell'imperatore Giuseppe II, si inaugura la Reale Biblioteca Parmense, voluta dalla volontà politica del ministro riformista Guillaume-Lèon Du Tillot che l'aveva pensata per "en rendre public l'usage".
A Maria Luigia d'Austria, duchessa di Parma ed al nuovo bibliotecario, Angelo Pezzana, si devono da un lato la costruzione dell'imponente e luminosa sala di lettura dedicata e utilizzata anche oggi come sala pubblica di studio, dall'altro l'acquisto delle raccolte che posizionano la Biblioteca a livelli massimi in una virtuale graduatoria di istituti bibliografici: è l'unica biblioteca a possedere materiale tipografico e fusorio; punzoni, matrici e attrezzi sono di Giambattista Bodoni; è seconda solo alla Bodleian Library d'Oxford per la



Disegno di macchine sceniche, sec. XVII
(Parma, Biblioteca Palatina)

raccolta di manoscritti e testi ebraici del fondo posseduto da Gian Bernardo De Rossi, settecentesco cultore e docente di discipline orientali; è unica per il fondo di 40.000 incisioni acquistato per la provvidenziale lungimiranza di Paolo Toschi, da Massimiliano Ortalli che, nel settecento aveva collezionato esemplari delle più importanti scuole italiane ed europee.
Altro momento importante e, questa volta a dispetto della situazione politica, la Biblioteca lo vive con l'Unità d'Italia quando perde lo stato di biblioteca princeps dello Stato parmense con il passaggio a Biblioteca statale, ma nel 1865 acquisisce la biblioteca privata dei Duchi Borbone-Lucca e, con essa, il nome. Da allora la Reale Biblioteca Parmense diventa la Biblioteca Palatina di Parma.
Nel 1889, per volontà di Giuseppe Verdi e con il sostegno politico di Giovanni Mariotti, trasferisce le raccolte musicali dei duchi Borbone e della duchessa Maria Luigia nei locali del Conservatorio di musica "A. Boito" nella sede di quella che con regio decreto viene istituita come *Sezione Musicale della Biblioteca Palatina*.
Il terribile bombardamento del 13 maggio 1944 distrusse una parte della Pilotta, e con essa ha distrutto le certezze dei parmigiani che trovavano rifugio nelle cantine del mastodontico e fragilissimo palazzo, ha centrato i "corridori" che conservavano la Biblioteca Palatina e l'Archivio di Stato.
Nel 1957 la nuova Biblioteca Palatina, certamente diversa da quella iniziale, ma sempre con lo spirito di pubblica utilità che l'ha improntata fin dalla sua costituzione, ha riaperto la sua porta.
Il Museo Bodoniano nasce nel 1963. Collocato al terzo piano della Biblioteca Palatina, custodisce le edizioni prodotte dal celebre tipografo, i 12.000 pezzi del carteggio e soprattutto le matrici, i punzoni e gli attrezzi di lavoro che facevano parte della stamperia bodoniana.
Il Museo Bodoniano è il primo museo al mondo per la quantità di materiale tipografico-fusorio che conserva e che testimonia i quarant'anni di attività dell'ultimo grande artigiano e artista prima che le rivoluzioni tecnologiche coinvolgessero anche il modo di stampar libri.

Biblioteca PALATINA

Sommario

La trama dell'opera
Synopsis, Resumée, Handlung 7

Falstaff, libretto 19

Alberto Savinio, *Falstaff* 71

Giannotto Bastianelli, *Il significato nazionale del "Falstaff"* 75

Giuseppe Verdi,
«Perché non si potrebbe mettere un violino in solajo?»
Otto lettere a Arrigo Boito 81

Eduard Hanslick, *A teatro e a pranzo con Verdi* 89

Biblioteca Palatina 93

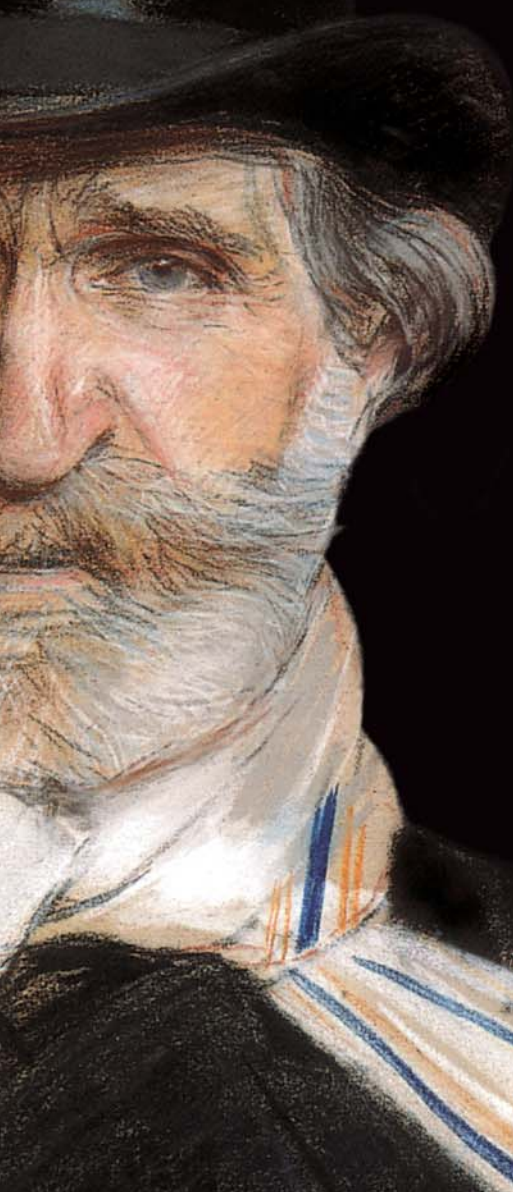
festival VERDI

Parma e le terre di Verdi
1-28 ottobre 2011

COMUNE DI PARMA · PROVINCIA DI PARMA · FONDAZIONE MONTE DI PARMA · Camera di Commercio Parma · FONDAZIONE CARIPARMA

TEATRO REGIO DI PARMA · MIBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

2013, verso il Bicentenario Verdiano



Teatro Regio di Parma, 1, 5, 9, 13, 20, 23 ottobre 2011
Teatro Luciano Pavarotti di Modena, 27, 30 ottobre 2011

Un ballo in maschera

Maestro concertatore e direttore GIANLUIGI GELMETTI
Regia MASSIMO GASPARON

Teatro Farnese di Parma, 10, 12, 15, 22, 25 ottobre 2011

Falstaff

Maestro concertatore e direttore ANDREA BATTISTONI
Regia STEPHEN MEDCALF

Teatro Farnese di Parma, 6, 8 ottobre 2011

Messa da Requiem

Maestro concertatore e direttore YURI TEMIRKANOV

Teatro Verdi di Busseto, 14, 16, 21, 24 ottobre 2011
Teatro Magnani di Fidenza, 26 ottobre 2011

Il Trovatore

ESECUZIONE IN FORMA DI CONCERTO
Maestro concertatore e direttore MICHELE MARIOTTI

Maestro del coro Martino Faggiani
ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Teatro Regio di Parma, 28 ottobre 2011

La parola scenica - Leo Nucci in recital

Basilica di Santa Maria della Steccata, 26 ottobre 2011

Verdi sacro - Requiem alla Steccata

Auditorium Niccolò Paganini, 3, 11, 21, 24 ottobre 2011

Concerti in Auditorium

Teatro Ariosto di Reggio Emilia, Teatro Valli di Reggio Emilia,
Teatro Regio di Parma, 7, 15, 19, 21, 22, 24 ottobre 2011

Verdi and Jazz

Teatro Regio di Parma, 11, 22, 25 ottobre 2011

Progetto Liszt

PREMIO ZANFI, VERDI - LISZT CONCERTI
ALL'AUDITORIUM DEL CARMINE

Teatro Regio di Parma, 12, 14 ottobre 2011

Imparolopera

Teatro Regio di Parma, 21, 25, 26, 27 ottobre 2011

Il Gioco dell'Opera

Galleria Nazionale di Parma, 7 - 16 ottobre 2011

Giovanni Battista Guadagnini 1711-1786

ESPOSIZIONE CELEBRATIVA E CONCERTI

Municipio di Parma, Portici del grano, 1 - 28 ottobre

Il Trovatore

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GRAZIELLA VIGO

Palazzo del Governatore di Parma, dal 11 ottobre 2011

Renata Tebaldi, profonda ed infinita

LA MOSTRA DEDICATA ALLA GRANDE INTERPRETE

Collana a cura dell'Ufficio comunicazione del Teatro Regio di Parma
Responsabile Ufficio stampa Paolo Maier

Edizione a cura di Alessandro Taverna
Collaborazione di Giuseppe Martini

Progetto grafico Cantadori Design Office - Parma
Fotografia di copertina Trevor Biasotti

Le immagini di pagg. 6, 12, 18, 20, 26, 32, 36, 42, 48, 56, 62 sono tratte da
Lo spettacolo e la meraviglia, il Teatro Farnese di Parma e la Festa barocca,
Torino 1992

I disegni di macchine sceniche di pagg. 70, 74, 78, 80, 84, 88, 92, 94
sono conservati presso la Biblioteca Palatina di Parma, che si ringrazia

Il testo di Alberto Savinio è in *Scatola sonora*, Torino 1982

Il significato nazionale del Falstaff di Giannotto Bastianelli è tratto da
Musicisti d'oggi e di ieri, Milano 1914

A pranzo e a teatro con Verdi è tratto da
Eduard Hanslick, *Aus meinem Leben*, Berlin 1894

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
da Grafiche Step editrice s.c. - Parma

Fondazione Teatro Regio di Parma
Via Garibaldi 16/A, 43121 Parma
Tel. 0521 039399 - Fax 0521 504224
biglietteria@teatroregioparma.org